

la Voce Scaligera

notiziario filatelico numismatico

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA

Notiziario Filatelico
Numismatico della



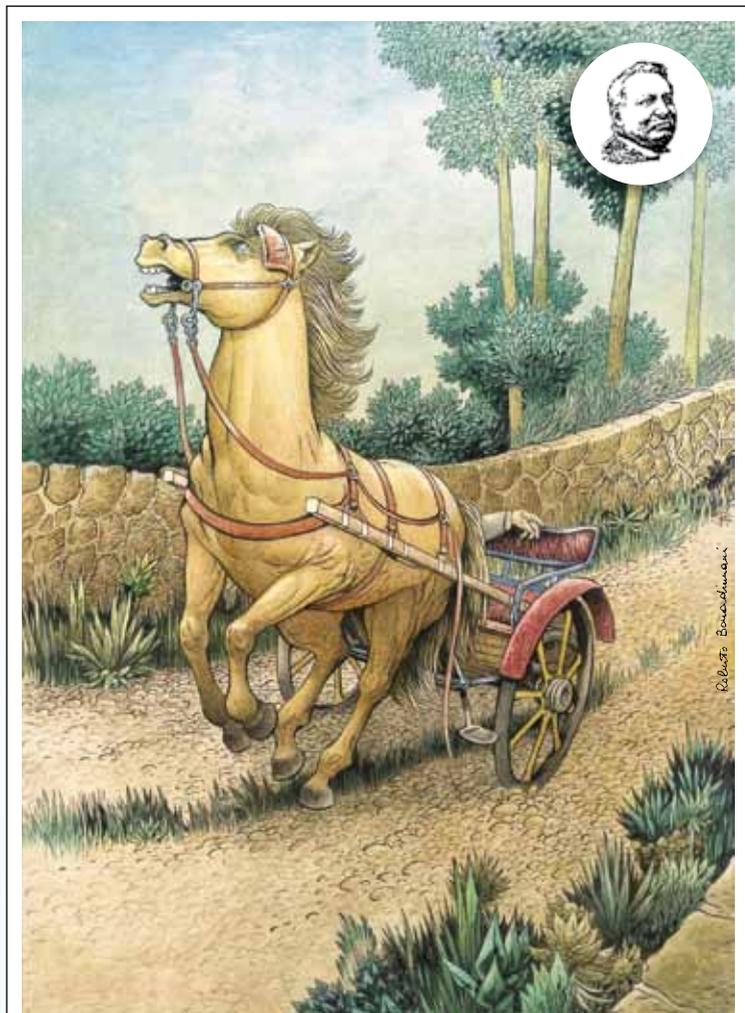
ASSOCIAZIONE
FILATELICA
NUMISMATICA
SCALIGERA
VERONA

Centro Studi Internazionale
di Storia Postale

Sezione
Filatelico Numismatica
di



UniCredit
Circolo Verona



"La cavallina storna" - Giovanni Pascoli (1855-1912)

119^a

VERONAFIL

23 - 24 - 25 Novembre 2012

FIERA DI VERONA

Non sai cosa
aspettarti
dal futuro?



Vita Protetta Plus:
proteggi oggi il
domani di chi ami.

La polizza assicurativa con prezzo
bloccato per tutta la durata.

Numero verde 800.32.32.85

La vita è fatta di alti e bassi.
Noi ci siamo in entrambi i casi.

Benvenuto in
 **UniCredit**

notiziario filatelico numismatico

la Voce Scaligera

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA

VERONA

La Voce Scaligera

"La Voce Scaligera" è il notiziario:

dell'Associazione Filatelica Numismatica
Scaligera di Verona

della Sezione Filatelico Numismatica dell'
Unicredit Circolo Verona

del Centro Studi Internazionale
di Storia Postale
di Pozzolengo (BS) – 25010



Editore

ASSOCIAZIONE FILATELICA
NUMISMATICA SCALIGERA (AFNS)
Corso Cavour, n° 2 – 37121 Verona

Direttore Responsabile e Impaginazione
Roberto ROSSINI



Il periodico semestrale "La Voce Scaligera"
è iscritto nel Registro della Stampa
del Tribunale Civile e Penale di Verona
al n° 1834, in data 13-07-2009

Stampato a cura delle
GRAFICHE AURORA
Via della Scienza, n° 21 – 37139 Verona

Gli articoli firmati impegnano
esclusivamente i loro estensori

Sommario

Pag. 1	Sommario
Pag. 3	L'Editoriale del Presidente della Scaligera
Pag. 4-6	Gli echi della 118ª Veronafil
Pag. 7	Gli eventi celebrati dalla 119ª Veronafil
Pag. 8-9-10	I 100 anni di Milano Marittima
Pag. 11-14	Come folgore dal cielo, come nembo di...
Pag. 15-17	I 150 anni delle Poste Italiane
Pag. 18-22	Manipolazioni numismatiche e dintorni
Pag. 23-25	La propaganda Turistica di Trieste del 1954
Pag. 25	Ciao Alpino Pietro!
Pag. 26	I Servizi Postali Militari a Verona nella 2ª G.M.
Pag. 27	Numismatica è...
Pag. 29	Vendita e scambio di materiale fra Soci
Pag. 30-36	Ricordo di Gianni Ainardi, detto il "Nane"
Pag. 37-39	La FELDPOST tedesca usata nella R.S.I.
Pag. 40-41	Italia - San Marino
Pag. 42-43	Piccolo convegno, piccola mostra, ma...
Pag. 44	Quando un francobollo stimola
Pag. 45-46	La storia dei Segnalibri FILA
Pag. 47-48	Ricordo di Giovanni Pascoli
Pag. 49	La tragedia del Titanic dopo 100 anni
Pag. 50-51	Il nodo d'amore, ovvero il Tortellino
Pag. 52	Un foglietto proprio di...vino!
Pag. 53-54	Il collezionista di Avatar
Pag. 55	Notizie utili
Pag. 56	Scaligera Notizie



È vietata la riproduzione di foto, disegni ed articoli senza la preventiva autorizzazione dell'autore e dell'editore del Notiziario "La Voce Scaligera". Pertanto l'editore declina ogni responsabilità, a qualunque titolo ad esso riconducibile, per quanto qui vi pubblicato.



Filatelia e numismatica: un investimento sicuro



Monete e francobolli: Un risparmio intelligente.

In un mercato incerto e poco affidabile, il collezionismo filatelico e numismatico diventa uno dei pochi luoghi sicuri dove investire i nostri risparmi, lontani dalle banche e con una costante crescita del valore.

Vi aspettiamo per una consulenza gratuita.

I nostri servizi:

Tutte le novità italiane e internazionali.
Diverse tematiche.

Storia postale.

Monete da Umberto I all'euro.

Le migliori marche con sconti fino al 20%.

Collezioni per ogni livello di spesa.

OFFERTA SPECIALE

Conservando lo scontrino dell'ultimo acquisto

SCONTO DEL 5%



BRUNI

Filatelia e numismatica

Piazzetta Pescheria, 14 - Verona

Tel./Fax: 045 8008503 - Cell.: 338 8301830 - 345 5007977

info@filateliabruni.com - www.filateliabruni.com



ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA VERONA



BENVENUTI
WELCOME
BIENVENUES
WILLKOMMEN
BIENVENIDOS
alla

119^a Veronafil



23-24-25 novembre 2012

**120^a Veronafil:
10/12 maggio 2013**

L'EDITORIALE LA 119^a VERONAFIL

Cari Amici collezionisti,

ormai è questa la frase che caratterizza le nostre manifestazioni! È sicuramente un motivo d'orgoglio, per me e per la mia magnifica squadra, che, con un impegno continuo e costante, ogni volta riesce a garantire ai collezionisti – che accorrono sempre più numerosi – una presenza qualificata di Operatori Commerciali.

Tutti i settori del collezionismo tradizionalmente presenti a Verona sono rappresentati ai massimi livelli.

Sicuramente siete Voi, Operatori Commerciali, l'anima e il corpo delle Veronafil, assieme ai collezionisti. Pertanto mi corre l'obbligo di ringraziarVi per la fiducia che ancora una volta ci avete accordato, permettendo alla 119^a Veronafil di presentarsi in splendida forma.

Il fatto di essere venuti a Verona in misura massiccia mi porta a sperare che, almeno nel mondo del collezionismo, proprio a partire da questa 119^a Veronafil, si riaffacci il "Bel tempo". Già a Roma, in occasione della Romafil di metà ottobre ho visto una buona affluenza di collezionisti ed ho notato, anche se solo accennata, vivacità di mercato, in particolare negli scambi d'un certo livello.

Passo, adesso, a illustrare la 119^a Veronafil con il nuovo settore "Militaria". Molti sarebbero stati i fatti da ricordare e commemorare filatelicamente in questo 2012.

La scelta dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera è, quindi, caduta su tre avvenimenti, tra i più importanti e significativi, che saranno celebrati attraverso la creazione di alcune cartoline, che potranno essere affrancate e annullate con gli appositi annulli postali speciali prodotti.

I tre avvenimenti in questione sono:

- la celebrazione del 70° anniversario della battaglia di El Alamein, avvenuta in Africa Settentrionale, nel corso della 2^a Guerra Mondiale dal 23 al 4 novembre 1942;
- la celebrazione dei 70 anni della battaglia di Nikolajewka, avvenuta in terra di Russia nel gennaio 1943;
- i 100 anni dalla morte di Giovanni Pascoli.

Molto interessante anche la Mostra Filatelica relativa alla battaglia di El Alamein e per i 140 anni di vita del Corpo degli Alpini, che videro la luce nel 1872.

Il Progetto Giovani, fiore all'occhiello della Scaligera e dell'Unicredit - Circolo Verona, sarà – come sempre – presente con uno stand proprio, dove saranno disponibili omaggi filatelici per i giovani collezionisti.

Una novità certamente innovativa è l'iniziativa voluta dal nostro Direttivo di creare un Servizio di Vendita-Scambio di materiale filatelico fornito esclusivamente dagli Associati per gli altri Associati.

Ringrazio di cuore tutti i Soci volontari, che dedicando il loro tempo, rendono possibile un evento così importante. Un augurio sincero va ai Commercianti affinché possano realizzare le loro migliori aspettative.

Michele Citro



Gli echi della 118^a Veronafil

La 118^a Veronafil dello scorso maggio si è svolta tranquillamente e con buone prospettive; forse maggiori di quanto si poteva pensare, all'inizio.

"Eran 300, eran giovani e forti, e sono morti...", recita una ben nota poesia di Luigi Mercantini, che studiavamo a scuola e che trattava della Spigolatrice di Sapri e dell'azione tentata da Carlo Pisacane, nel 1857.

Nel corso della 118^a Veronafil, gli "Operatori Economici", erano più di 300 e, commercialmente, non sono... morti affatto. Grazie a Dio, ovviamente!

Il fatto è che spesso, un po' tutti, si è portati a vedere peggio di quanto sia, in effetti, la realtà.

Che economicamente in Italia (e non solo) sia in atto un periodo di "vacche magre" è cosa assai ben nota, agli Italiani. E quindi bisogna capire che i movimenti economici di dieci anni fa, in Filatelia e dintorni, sono ormai leggenda. Se poi aggiungiamo che oggi i vettori postali viaggiano poco e che la politica delle emissioni italiane è, almeno a mio giudizio, chiaramente non aderente alla realtà ecco che bisogna essere contenti di come la 118^a Veronafil ha chiuso i battenti.



L'Onorevole Carlo Giovanardi sorride soddisfatto accanto al Presidente Citro. Ne ha ben ragione: sei belle buste di Storia Postale relative alla Dalmazia e Istria, di cui è collezionista, trovate sono un bel colpo!



Normalmente un uomo tra due dame fa la parte d'un salame. Almeno si dice. Ma in questo caso, però, la bella e bionda Signora Anna Leso, Assessore del Comune di Verona e socia della Scaligera, fa la sua bella figura tra il Presidente Onorario della "Scaligera" Pino Citarella (a dx.) e l'attuale Presidente Michele Citro (sx.). Un solo consiglio vogliamo dare al buon Michele: ma non vestirti a lutto, Presidente, quando ci sono le Veronafil! Eh!, vedi come sono floride?

Incredibilmente oltre il prevedibile la frequenza, nell'insieme, dei visitatori. Soprattutto il venerdì, sono stati moltissimi e spesso non si riusciva a camminare bene fra i corridoi. Che poi tutti questi appassionati e collezionisti abbiano speso di più o di meno questo è un altro discorso. Ma hanno acquistato. E ciò è bene.

Un certo timore era affiorato, anche, per le ventilate visite della Guardia di Finanza. Ebbene, la visita c'è stata ed è risultata molto positiva, poiché solo alcuni operatori economici – pari a circa il 2% – sono risultati non perfettamente in regola con le normative commerciali attualmente in vigore. Tutti si stanno adattando.



Lo stand della Francia, per la prima volta alle Veronafil



Il sorridente stuolo delle ragazze addette alle prenotazioni, riprese con un... "gallo" di circostanza





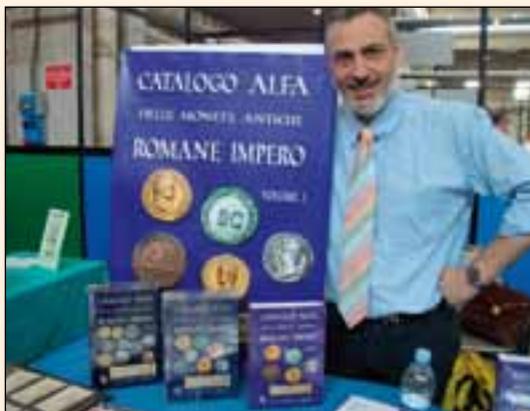
Monete, bustine di zucchero, francobolli, gadget vari esposti in buon ordine sui tavoli, in numismatica, dalla ditta "Agathae", giunta da Catania



Ampia scelta di libri d'epoca e di cartoline nello stand della ditta Passato e Presente. Ce n'è per tutti i gusti e desideri



Lo stand della Ditta Riva-Reno, per la prima volta a Verona ha portato, ufficialmente, i suoi prodotti filatelici in Fiera



Il nuovo catalogo "ALFA" – articolato in tre volumi – in bella vista sui tavoli della Numismatica



Collezionisti di francobolli intenti alla ricerca dei pezzi di loro interesse nell'ampio e ben organizzato stand della Philatelie Monster



Curiosi in visita alla mostra di cartoline dedicate alla Grande Guerra 1915-18, organizzata dalla Scaligera nell'area delle mostre, nel fondo del salone

Un dato positivo, per quanto riguarda la tenuta del collezionismo, è data dalla ripresa di alcuni grossi Paesi, Cina e India, che recuperano sui mercati italiani, così come avverrà in altri Paesi, il materiale – monete e francobolli – che nel passato era "esodato" verso l'Europa occidentale.

Notevoli sono le richieste di tale materiale, il che può dare delle scosse positive al mercato.

Anche le emissioni congiunte fra Paesi sta dando dei buoni risultati, soprattutto quando i giri sono ampi, così come avviene per le emissioni di monete da due euro per il decennale della moneta unica che unisce 18 Paesi nell'iniziativa.

La filatelia dovrebbe puntare un po' di più su iniziative di questo tipo per dare delle scosse al collezionismo ed al mercato.

Si vedrà, il tempo è sempre galantuomo.

Tanti auguri agli operatori ed ai visitatori presenti alla 119ª Veronafil, augurando che mercato e l'interesse dei collezionisti si mantengano sempre ai livelli fino ad oggi registrati.

Alcuni spazi occupati con articoli di carattere militare hanno fortemente interessato i visitatori. Si è tentato di dare il via ad un settore di Militaria. Iniziativa sempre difficile perché le date delle Veronafil sono sempre troppo vicine con quelle proprie di Militaria, in maggio e novembre, ma si cercherà, con pazienza, di dare una risposta positiva ai tanti che ci hanno chiesto di farlo.



Le figurine Liebig sono sempre esposte e reperibili per gli appassionati, nello stand di Fumagalli



Collezionismo Andorra porta, ormai da tanti anni, il suo materiale variegato dai Pirenei fino sulle rive dell'Adige, sistemato nel solito posto, in fondo al salone



Nel 10-11-12 maggio 2013, la "Scaligera" compirà 80 anni di vita e la Veronafil sarà la 120ª. Ci saranno novità!



Gli eventi celebrativi della 119ª Veronafil



Saranno 5 gli annulli postali speciali, tre delle Poste Italiane, 1 di San Marino, 1 della Slovenia. Uno è dedicato al 70° della battaglia di El Alamein, 1 per il 70° anniversario della battaglia di Nikolajewka 1 per la 119ª Veronafil e 2 per ricordare Giovanni Pascoli.



Sono 7 le cartoline prodotte: 4 dedicate alla battaglia El Alamein, 1 per la battaglia di Nikolajewka, 1 per Giovanni Pascoli e 1 voluta dalla Slovenia.

I 100 anni di Milano Marittima



di Roberto Rossini

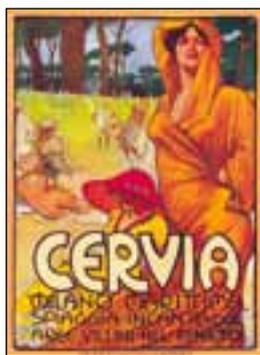
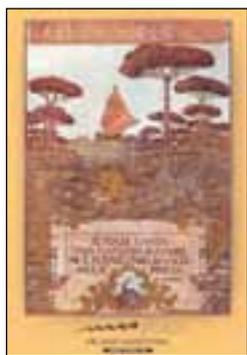
Milano Marittima, sita nel Comune di Cervia (RA), la città considerata il giardino della Riviera Adriatica, ha compiuto 100 anni di vita. Ovviamente solo i primi 100!

Infatti, un secolo fa, un gruppo di milanesi accettò la sfida, proposta dall'artista Giuseppe Palanti, di costruire nel Comune di Cervia la spiaggia dei milanesi, sullo stile delle "Garden Cities". Fu così che, nel 1911, fu data vita a Milano alla Società Anonima Milano Marittima, che il 14 agosto 1912 firmò l'accordo con il Comune di Cervia per avere in concessione una vasta parte della spiaggia e della pineta poste a Nord della cittadina, nella quale dare giusto sviluppo al turismo.

L'avvenimento è stato degnamente ricordato dalle Poste di San Marino con l'emissione d'un bel francobollo (5.834 foglietti, pari a una tiratura di 70.008 pezzi) e del rispettivo annullo, nello scorso 29 febbraio 2012.



Per l'occasione, il Comune di Cervia ha prodotto un bel folder – contenente il francobollo e la busta 1° Giorno; c'è anche un numero ridotto di folder col foglietto – con riprodotti, in prima ed in quarta di copertina, due tra i più bei manifesti stile Liberty, opera di Giuseppe Palanti.



Eccoli i due manifesti, il primo con la celebre frase di Gabriele D'Annunzio ad esaltazione della Pineta.

Oggi, Milano Marittima è un'area compresa nel Comune di Cervia, cui fa da damigella d'onore a Nord, mentre le località di Pinarella e Tagliata lo fanno a Sud. Cervia, oltre che per le sue spiagge, è città (circa 30.000 abitanti stanziali) nota come: la "città del sale", cui essa deve molto, nella sua storia.



L'ANTICA CERVIA

Un tempo (poco meno di 2000 anni fa!), Cervia era chiamata "Ficcole", abitato probabilmente fondato dai Greci (secondo altra fonte dagli Etruschi). Il suo nome apparve nei documenti ufficiali nel V secolo d.C., allorché poteva già vantare una certa importanza.

Era sede vescovile già dall'anno 501, infatti.

Già dall'epoca romana, la produzione del sale, detto anche "Oro bianco" era fonte di ricchi commerci. Così la città si sviluppò fortemente soprattutto, in piena età bizantina, anche in conseguenza delle continue lotte politico-religiose occorse fra la Chiesa di Roma e quella di Ravenna, cui Ficcole apparteneva.

In verità, anticamente, la città di Ficcole sorgeva qualche chilometro ad Ovest dell'attuale Cervia, nell'entroterra, al centro di una grande salina che produceva molto sale. Nell'antichità – quando il sale era l'unico mezzo per la conservazione degli alimenti – la sua importanza commerciale e la sua fonte di lavoro erano enormi; tant'è che Cervia (le tracce di Ficcole scompaiono per divenire Cervia, poco prima dell'anno 1000) fu per secoli oggetto di bramosia, da parte di coloro che si disputavano il controllo delle sue saline.



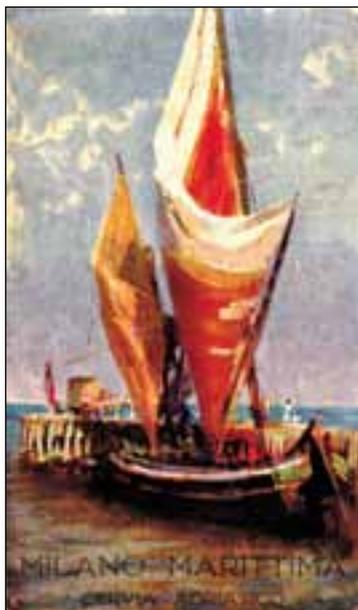
Antica stampa della città di Cervia Antica



Cervia Antica, posta al centro delle saline, occupava un'area di circa 20 ettari. Era circondata da un alto terrapieno, che fungeva da argine al canale perimetrale, lungo circa 1.800 metri.

Fu nel 1698 (con decreto di traslazione di Papa Innocenzo XII, del 9 settembre 1697), che l'antico borgo di Cervia Vecchia, situato nel cuore delle vaste saline, venne "smontato" e ricostruito di sana pianta a due chilometri di distanza. Ciò avvenne a seguito delle insistenti pressioni rivolte al Vescovo dagli abitanti della città, decimati dalla malaria e dalle condizioni di vita insalubri, d'essere spostati in luogo più sano, più vicino al mare e più favorevole – quindi – ai commerci via mare.

La nuova Cervia sorse in corrispondenza della duna di sabbia più alta nella zona dell'attuale Cervia, su disegno di B. Preti, a forma di rettangolo e con un perimetro di circa 800 metri, all'interno di una grande pineta.



Un altro bel manifesto di Giuseppe Palanti

La cinta muraria comprendeva 48 abitazioni, che potevano ospitare circa 150 famiglie di salinari, una caserma, un piccolo ospedale, un macello ed un teatro.

All'interno vennero costruite: la Chiesa del Suffragio, un convento e numerose altre case. Poco fuori del quadrilatero, invece, sorsero i due grandi magazzini per lo stoccaggio del sale, mentre dalla "Torre San Michele" le guardie avvertivano la popolazione con i rintocchi d'una campana, in caso di incursioni piratesche, che al tempo non erano rare.

LA DERIVAZIONE DEL NOME "CERVIA"

Narra un'antica leggenda che un giorno uno dei tanti cervi che popolavano l'antichissima pineta s'inginocchiò davanti al Vescovo di Lodi, in visita in quei luoghi. L'immagine del cervo fu subito ripresa nello stemma della città e lo è tuttora. Quindi: il toponimo Cervia deriverebbe da cervo, secondo la tradizione popolare.

Più prosaicamente, invece, vari studiosi pensano che l'origine del toponimo possa derivare dalla parola latina "Acervus" (cumulo), con riferimento ai tanti mucchi di sale che, come imponenti montagne, biancheggiavano nella città vecchia.

CERVIA LA CITTA' DEL "RE SALE"

Cervia, come pochi altri luoghi, deve molto al sale, che nei secoli le diede fama e ricchezza. Fu infatti grazie a quello che fu chiamato "l'oro bianco" che la città – oggi meta di turismo balneare e naturalistico – s'andò a sviluppare secolo dopo secolo.



Fu nel non lontano 1959 che si ebbe una svolta determinante nella storia delle saline locali. Quell'anno, i Monopoli di Stato, concessionari delle saline, decisero di trasformare i 144 bacini saliferi, trattati con il metodo della raccolta multipla, in un unico grande specchio d'acqua dove effettuare la raccolta una volta sola in un anno, usando mezzi meccanici, secondo il cosiddetto metodo: "alla francese".



Nel 1812, il controllo delle Regie Saline venne affidato ad una imponente Forza Armata di Finanza, in sostituzione dei precedenti Guardiani. Qui sopra, cartolina fotografica del Corpo di Vigilanza di Cervia, nel 1912.

In pratica, tutte le strade d'accesso e determinati punti critici del complesso saline, erano controllati di sera e di notte con vigilanza armata. Di giorno venivano effettuati anche dei controlli sul lavoro fatto.

Nel 1989, si costituì l'Associazione "Gruppo Culturale Civiltà Salinara", che riuniva numerosi salinari che avevano lavorato tutta la vita nelle saline. Lo scopo era quello di dar vita ad un Museo del Sale e delle tradizioni salinara.

Oggi il Museo è una bella realtà, visitabile all'interno del vecchio magazzino del sale.

Non solo: l'Associazione gestisce una salina – detta "il Camillone" – da cui provvede all'estrazione del sale secondo l'antico metodo. Ogni giorno viene prodotto un tipo di sale detto "Dolce", perché di caratteristiche migliori rispetto a quello normale.

Nell'anno 1989, i Monopoli di Stato decisero – nell'ambito del Comparto Sali – la dismissione della salina di Cervia. Fu la decisa reazione della Comunità di Cervia che convinse, nel 2003, il Comune ad impedire la chiusura della salina, dando vita ad una società che provvedesse a mantenere la produzione del sale.

IL SALE DOLCE DI CERVIA

La Società Parco della Salina di Cervia cura la gestione del complesso salinifero e l'annesso stabilimento affidato, per la produzione, al Gruppo Culturale Civiltà Salinara. Le cartoline di seguito visibili mostrano alcuni momenti della "vita" del sale negli anni passati: la raccolta, il trasporto, l'ammasso. Sempre sotto controllo armato.



Il sistema tradizionale di produzione del sale col metodo della "Raccolta Multipla" è particolarmente adatto alle condizioni climatiche dell'Adriatico. La raccolta avviene ogni giorno: i salinari provvedono a dividere i bacini di raccolta loro assegnati in 5 settori e, ogni giorno, raccolgono il contenuto d'un settore, in modo tale che la raccolta in tutta la salina avviene in 5 giorni.

Il beneficio di tale metodo è che risulta ridotta al minimo la formazione dei Sali "più amari". Detto sale si dice quindi "Dolce", non perché di minor capacità salante, ma perché privo di retrogusti amari.



I sali prodotti hanno gusti diversi perché in molti casi vengono addizionati con erbe di palude o erbe aromatiche che lo rendono adatto alle esigenze della cottura ottimale e della migliore saporalazione.

LE MANIFESTAZIONI PER I 100 ANNI

Numerose sono le iniziative che, nel corso dell'anno 2012 danno validità e spessore ai 100 anni di vita di Milano Marittima.

Uno spettacolo con le Frecce Tricolori, una mostra di opere originali dell'artista Giuseppe Palanti, il 568° Spasalizio del Mare, la presentazione d'un libro fotografico su Milano Marittima, concerti vari e tanto altro. In particolare, piace evidenziare il bel vaso (1500 esemplari, numerati) con riportato il manifesto ufficiale dei 100 anni. Infine non resta che ringraziare, per il tanto materiale e le notizie fornite, i Signori Mirella e Giorgio Capelli. A Cervia gestiscono un'accogliente hotel, a Verona, nelle Veronafil, sono titolari – da sempre – d'un fornitissimo stand nel settore numismatico. Complimenti: il loro operare è "saporito" come il... sale!



Come Folgore dal cielo... Come nembo di tempesta!



La Brigata Paracadutisti *"Folgore"* venne costituita il 1° gennaio 1963 a Pisa, per trasformazione del preesistente Centro Militare di Paracadutismo di Pisa, con sede del Comando a Livorno ed i reparti stanziati in Toscana, meno un Reggimento Genio di base nel Veneto, a Legnago. Discende dalla Divisione *"Folgore"*.

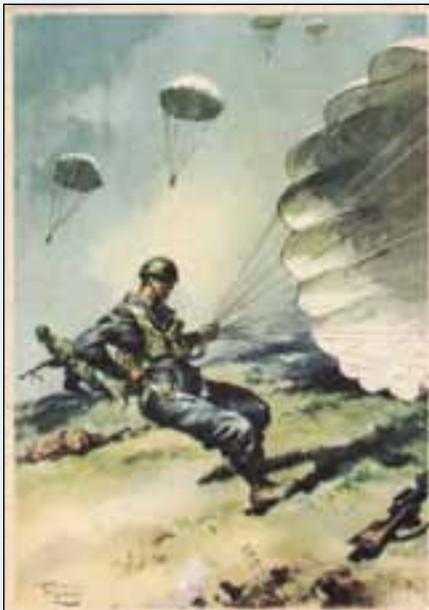


La prima operò gloriosamente in Africa, la seconda fu impiegata in Sardegna, la terza restò sulla carta. Unità paracadutiste operarono dopo l'8 settembre 1943 nell'ambito delle Forze Armate della R.S.I. e nel nuovo Regio Esercito, al Sud. La 185ª Divisione Paracadutisti *"Folgore"*, operò in Africa Settentrionale nel 1942.



La storia delle Unità di Fanteria Paracadutista, in Italia, ha origine nel 1938 con la costituzione del Battaglione Paracadutisti Libici *"Fanti dell'aria"*.

Lo Stato Maggiore del Regio Esercito, che aveva compreso le grandi potenzialità della Specialità, programmò la costituzione di ben 3 Divisioni aviolanciabili: la *"Folgore"*, la *"Nembo"* e la *"Ciclone"*, in previsione del lancio sull'isola di Malta ed in Grecia.



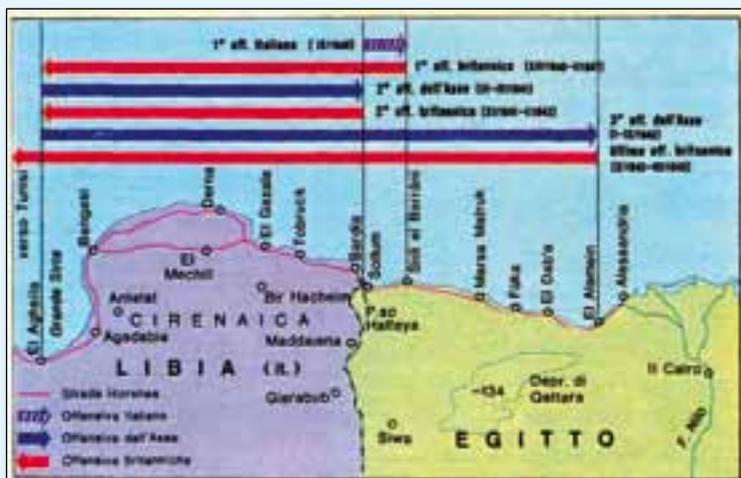
Si formò nel settembre 1941 con la denominazione di *"1ª Divisione Paracadutisti"* – su tre Reggimenti di Fanteria Paracadutista, oltre ad un Reggimento d'Artiglieria e unità del Genio e dei Servizi Logistici.

Abolita l' *"Operazione C-3"* (l'invasione di Malta), la Divisione venne trasferita in Africa sotto il nome di copertura di 185ª Divisione *"Cacciatori d'Africa"*, mutata nel giugno 1942 in Paracadutisti *"Folgore"*, forte dei 186° e 187° Rgt. Paracadutisti e il 185° Rgt. Artiglieria (il 185° Rgt. Paracadutisti restò in Italia quale nucleo per la formazione della 184ª Divisione Paracadutisti *"Nembo"*).

All'inizio del settembre 1942, la Divisione fu schierata a difesa del settore meridionale della linea difensiva di El Alamein, costituendo, assieme alla Divisione di Fanteria *"Pavia"*, il X Corpo d'Armata.



La Campagna in Africa Settentrionale può essere riassunta in una serie di avanzate e ripiegamenti in senso parallelo da Est a Ovest e viceversa.

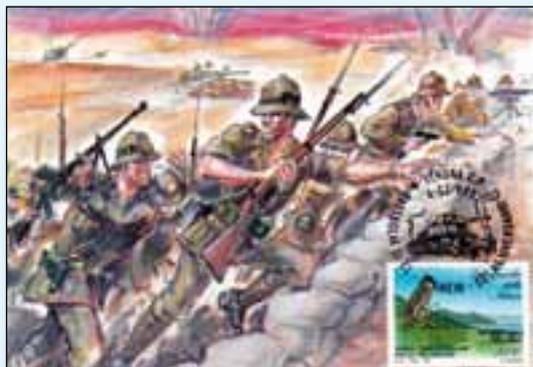


Italiani e tedeschi da un lato ed inglesi e loro alleati si rincorsero alternativamente con alterna fortuna.



La battaglia di El Alamein viene considerata, dagli esperti più accreditati, articolata in tre battaglie successive la prima a El Alamein (1-27 luglio), quella di Alam Halfa (27 luglio-30 agosto) e la terza quella decisiva di El Alamein (23 ottobre - 4 novembre). Esse costituirono, nel loro complesso, una vittoria inglese che può essere paragonata a Stalingrado ed a Midway, per la svolta che seppe dare alle operazioni nel Fronte Africano.

Iniziata il 23 settembre con un grande concentramento di fuoco dell'artiglieria, dopo che i ripetuti attacchi delle



forze dell'Asse s'erano infranti contro le difese inglesi, la terza battaglia di El Alamein vide scontrarsi, complessivamente circa 220.000 britannici contro circa 96.000 italo-tedeschi. Di essi, circa 17.000 italiani sono rimasti per sempre a presidio del deserto, sepolti nei pressi di quota 33.

Gli attacchi lanciati dall'8ª Armata britannica del Mar.Montgomery contro le unità italo-tedesche, in disprezzata inferiorità di mezzi ed in grave credito di rifornimenti, ottennero il successo nei giorni 1-2 novembre, riuscendo ad aprire un varco attraverso il quale le unità britanniche si lanciarono con gran determinazione. Allorché il Gen. Rommel fu costretto a decidere il ripiegamento verso Ovest, guidato con grande abilità fino in Tunisia, alcune fra le più gloriose unità italiane – cui fu sempre chiesto molto di più di quanto il loro modesto armamento consentisse di fare – cessarono di esistere.

Tra esse le Divisioni corazzate "Ariete" e "Littorio", che restarono senza carri e la Divisione "Folgore", che si ridusse a meno di 500 unità (6.000 in partenza!).

Senza ombra di retorica, può essere sicuramente affermato con fierezza che ad El Alamein il nostro Esercito scrisse una pagina di dedizione e di coraggio divenuta, oggi, patrimonio morale e spirituale che appartiene a tutto il Popolo italiano.



In tale contesto, il comportamento della Divisione "Folgore" durante la battaglia di El Alamein fu encomiabile, riuscendo a resistere assieme ad elementi della consorella Divisione di Fanteria "Pavia", alle quali era stato assegnato il settore fra il mare e la Depressione di Al Qattara, ai ripetuti tentativi di sfondamento della 7ª Divisione corazzata britannica, della Brigata "Francia Libera" delle 44ª, 50ª e 132ª Brigata di Fanteria, britanniche.

Il coraggio e lo spirito combattivo della Divisione suscitò il rispetto e l'ammirazione da parte degli stessi avversari. In ottemperanza agli ordini ricevuti dal Comando superiore, la Divisione Paracadutisti "Folgore" iniziò la ritirata verso Ovest con i pochi uomini e mezzi superstiti nella





notte del 3 novembre 1942, in condizioni rese difficilissime dalla mancanza di mezzi di trasporto. In questi giorni i Paracadutisti dovettero perfino cercare di fermare i carri nemici con cariche esplosive applicate ai cingolo, con grandi sacrifici di vite.



Dopo due giorni di marcia nel deserto, alle ore 14.35 del giorno 6 novembre, dopo aver reso inutilizzabili le armi, le poche centinaia di uomini della Divisione che restavano vivi si arresero alla 44ª Divisione di Fanteria Britannica del Generale Hughes, senza peraltro mostrare alcuna bandiera bianca e senza mai alzare le mani davanti agli avversari.



I Paracadutisti catturati ottennero dai Britannici "l'Onore delle Armi" e, dopo la resa, il Gen. Hughes volle ricevere il comandante della "Folgore" Gen. Enrico Frattini ed i

Colonnelli Bignami e Boffa, complimentandosi per il coraggioso comportamento delle loro unità. Subito dopo, alla Divisione ed ai suoi Reggimenti venne conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Interamente distrutta in combattimento, la Divisione "Folgore" venne sciolta alla fine del 1942. Con alcuni sopravvissuti e con i rimpiazzi venne costituito il 285º Battaglione Paracadutisti "Folgore", comandato dal Capitano Lombardini. Fu impiegato nella difesa della linea del Mareth, in Tunisia, nel 1943, dando anche in questa occasione delle eccellenti prove, distinguendosi particolarmente nella battaglia di Takrouna contro i neozelandesi, nella quale il Battaglione venne distrutto.

Dopo l'8º settembre 1943, le vicende del 2º conflitto mondiale portarono alla costituzione di altre unità paracadutiste.

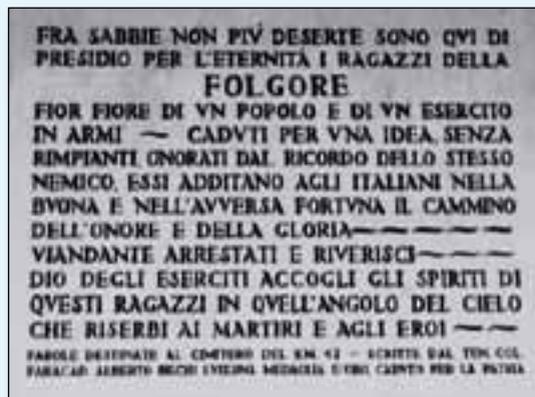


Fu grazie alla grande fede, volontà e spirito d'iniziativa che, nel dopoguerra fu costruito un sacrario, posto a quota 33, che raccoglie tutti Caduti tedeschi, italiani e britannici che fu possibile sottrarre alle sabbie roventi.



Artefice del progetto e dell'esecuzione fu il Col. M. Oro al V. M. Paolo Caccia Dominioni, straordinaria figura di Ufficiale del Genio Alpino, che nella battaglia comandò il 31º Btg. Genio Guastatori.

Per 12 anni egli s'assunse l'alta ed ardua missione di ricercare fra le sabbie i resti dei Caduti di ogni nazione. Oggi, 4.814 Caduti italiani identificati riposano nel sacrario, costruito per tramandare le gesta, al ricordo, alla pietà ed all'affetto dei loro cari.



Ogni anno delegazioni d'Italiani si recano in pellegrinaggio in quel luogo per onorare tutti coloro che per obbedire alla Patria patirono pene durissime.



Così come si effettuano dei raduni commemorativi, in Italia, per "Non dimenticare"!

La Brigata Paracadutisti "Folgore" fu costituita, come detto, nel settembre 1963. erede delle tradizioni, delle vestigia, della gloria, nonché depositaria delle tante onorificenze al Valor Militare meritate dai Paracadutisti della Divisione nei pochi, ma intensissimi, mesi di operazioni nei roventi deserti africani, e dal Gruppo di Combattimento "Folgore" a fianco degli Alleati che risalivano la penisola da Sud negli anni 1944-45.

Sorto nel 1946, in condizioni molto precarie, il Centro di Paracadutismo Militare, ecco che nel 1948, con il graduale, seppur lento, allentarsi delle restrizioni poste dalle condizioni di pace, il Centro si trasferì a Viterbo, dando vita pian piano a nuove unità, che nel 1952 videro la costituzione d'un "Battaglione Paracadutisti".

Oggi la Brigata è composta dai seguenti reparti:

- Reparto Comando e Supporti Tattici "Folgore", a Pisa;
- 8° Rgt. Genio Guastatori "Folgore", stanziato a Legnago (VR);
- 9° Rgt. Paracadutisti d'Assalto "Col Moschin", base Livorno;
- 183° Rgt. Paracadutisti "Nembo", di Pistoia;
- 185° Rgt. Paracadutisti Ricognizione Obiettivi "Folgore", di Livorno;
- 186° Rgt. Paracadutisti "Folgore", di Siena;
- 187° Rgt. Paracadutisti "Folgore", di Livorno.



La Brigata partecipa da anni ad una serie di interventi "fuori quadro", in ambito ONU e NATO, di grande impegno e valenza sociale: in Libano, Iraq, Somalia, Bosnia Erzegovina, Kosovo, Albania, Timor Est, Afghanistan, Sudan e altri.



Il 23 ottobre 2012, le Poste Italiane hanno emesso un francobollo commemorativo (vedi più sotto) per ricordare la costituzione della Brigata "Folgore". L'Emissione coincide, inevitabilmente e doverosamente col 23 ottobre, che settant'anni fa, segnò l'inizio della gloriosa e sanguinosissima Battaglia di El Alamein.



150° anniversario delle Poste Italiane

Il foglietto in bella vista qui, a lato, è stato emesso dalle Poste Italiane per celebrare filaticamente i suoi 150 anni di vita.

Fu il 5 maggio 1862, infatti, che il Parlamento Italiano votò la legge n° 604 che istituiva il Servizio Postale Nazionale, che entrò in funzione il successivo 1° gennaio 1863.

Dalla proclamazione del Regno d'Italia avvenuta, come noto, il 17 marzo 1861, la corrispondenza viaggiava, nello stivale d'Italia, viaggiava necessariamente con normative e metodologie diverse. In gran parte d'Italia, secondo le norme dello Stato Sardo, pagando in lire italiane, secondo la tariffa di 20 centesimi. In altre regioni d'Italia, invece, s'usavano francobolli con tariffe diverse e metodologie diverse. Nel Napoletano, ad esempio, la tariffa adottata non era a peso, come quasi dappertutto, ma in funzione del numero di fogli spediti.

In attesa di tempi migliori, erano state necessariamente istituite le "Istruzioni provvisorie sul servizio della posta lettere", cercando d'armonizzare le varie normative, metodologie, uso di strutture e materiali i più dissimili fra loro.

Con la legge n° 604, gli effetti sul funzionamento della posta fu di notevole rilevanza, eliminando la maggior parte delle differenze di attuazione che avevano caratterizzato il periodo precedente.

Dal 1° gennaio venne emesso un francobollo azzurro da 15 centesimi (che era provvisorio), che rappresentava la tariffa armonizzata per l'invio di una lettera: 15 centesimi, ottenuti dalla media di 20 e 10 esistenti in luoghi diversi del regno.



Portava, centralmente, il profilo di Re Vittorio Emanuele II volto a sinistra, la scritta Francobollo Postale Italiano e l'indicazione della tariffa da 15 C.

Tale francobollo provvisorio venne sostituito, poco dopo, da un altro caratterizzato da differenze minime.



Ecco perché le Poste italiane hanno scelto la data del 5 maggio 2012, per festeggiare il 150° anniversario di vita di quell'Amministrazione che ora è: "Poste Italiane". Dal 1° dicembre del 1863, poi, vide la luce la prima serie (1c., 2c., 5c., 10c., 15., 30c., 40c., 60c., e 2l.) che portavano quella leggenda: "Poste Italiane" e che continuò ininterrottamente fino al 1951 (il 25 lire per la "Festa degli Alberi") e che poi venne sostituita da "Repubblica Italiana" prima e poi "Italia", come appare oggi nei francobolli moderni.



Qui sopra ecco il francobollo uscito recentemente per ricordare la Juventus Campione d'Italia.

Nel suo secolo e mezzo di vita le Poste Italiane hanno accompagnato lo sviluppo del nuovo Stato dal Risorgimento fino ai nostri giorni. Giorno dopo giorno ha contribuito, con le sue possibilità di comunicazione, a "ricucire" un Paese fatto da buon numero di staterelli minori, caratterizzati da un caleidoscopio di realtà sociali, di culture, di amministrazioni diverse, in fase di armonizzazione sociale e nazionale.





HOTEL
montemezzi®

HOTEL MONTEMEZZI

Via Verona, 92 - 37068 Vigasio (Verona) - tel. +39 045 7363440 - fax +39 045 7364888
booking@hotelmontemezzi.it - www.hotelmontemezzi.it

Il nuovo Hotel Montemezzi è situato in una posizione tranquilla a pochi km da Verona e dalle maggiori autostrade. Tutte le camere sono dotate di Tv LCD, canali Sky e satellitari in lingua straniera, radio, telefono diretto, internet ADSL, cassaforte, minibar, aria condizionata, phon e set di cortesia. Wi-Fi, ristorante, sala fitness, ampio parcheggio esterno gratuito e garage completano l'ampia offerta di servizi.

PREZZI NOVEMBRE 2012 ESCLUSIVI PER VERONAFIL • Doppia uso singola € 60,00 - Doppia € 80,00 - Tripla € 90,00.
Prima colazione a buffet compresa, ristorante interno con menu del Filatelico, garage e parcheggio gratuiti.

CONSULTA DIRETTAMENTE IL SITO DELL'HOTEL www.hotelmontemezzi.it PER ULTERIORI PROMOZIONI PERSONALIZZATE

BUS navetta dell'hotel da e per la FIERA DI VERONA AD ORARI PRESTABILITI E SU PRENOTAZIONE

www.veronainn.it

Residence
VeronaInn

Un nuovo modo di viaggiare
a 100 metri dalla fiera!

OFFERTA SPECIALE VERONAFIL 23-25 NOVEMBRE 2012

Appartamento bilocale 1 pax € 65,00 per notte
Appartamento bilocale 2 pax € 85,00 per notte
Supplemento 3ª e 4ª persona € 20,00 p.p./notte



*Appartamenti bilocali da 40 o 50 mq,
arredati in stile moderno, composti
da camera doppia, ampio soggiorno
con divano letto matrimoniale
e angolo cottura con cucina completa,
bagno con doccia e balcone con:*

- aria condizionata/riscaldamento
- collegamento internet wireless
- TV colori
- biancheria da bagno/letto

- cassetta di sicurezza
- posto auto riservato ai clienti
- SOGGIORNO MINIMO RICHiesto
3 NOTTI



Postini in servizio nell'anno 1916

Le "Poste Italiane" hanno viaggiato a pari passo con lo sviluppo sociale e tecnologico dei tempi della popolazione italiana, dando un rilevante contributo al processo di unificazione e coesione nazionale.

Oggi, circa 14.000 Uffici Postali, 150.000 dipendenti e 32 milioni di utenti ricevono la "posta", nelle sue variegate forme. Tre furono sin dall'inizio, i motivi ispiratori del Servizio Postale: il concetto di un servizio pubblico, l'inviolabilità di lettere e plichi e la tariffa unificata, realizzata con l'adozione del francobollo.



Col passare del tempo, i vecchi corrieri a piedi o a cavallo vengono sostituiti dal treno. Nel 1875 vengono istituite le Casse di Risparmio Postale, che emettono i Libretti di Risparmio; nel 1881 vedono la luce i pacchi postali, precedentemente trasportati da privati con diligenze, treni e vettori navali.

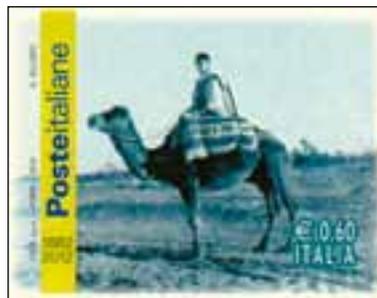
L'invenzione del Telegrafo, rivoluzionaria per le portate e i tempi di trasmissioni, si afferma immediatamente.

Nel 1899 nasce il "Ministero delle Poste e Telegrafi". Nel 1913 diviene operativa la Posta Pneumatica, che consente di collegare i tanti uffici nelle città con una adeguata rete di tubi che consentono la trasmissione di "Busso-lotti" spinti da aria compressa che fa arrivare in breve tempo lettere e telegrammi. La Posta Aerea compie i suoi primi timidi passi.

La Grande Guerra che in Italia durò 41 mesi, impose alle Regie Poste un compito pesantissimo: la corrispondenza da e per le trincee. Oltre 3 miliardi di vettori postali viaggiarono per questa esigenza.

La corrispondenza epistolare tramite Posta Militare era particolarmente importante: rappresentava un grande conforto per i soldati, diventando l'unico filo diretto fra i combattenti e le rispettive famiglie.

Nel 1917 vennero istituiti i conti correnti postali, che nel 1925 furono circa 140.000.



Francobollo facente parte del foglietto per il 150°, dedicato alla Posta Cammellata: non celere, ma affidabile!

Nel corso del Ventennio, nel 19124, viene istituito Il Ministero delle Comunicazione, che comprende Poste, telegrafi, Telefoni, Ferrovie e Marina.

La 2ª Guerra Mondiale interrompe il processo di sviluppo che sarà ripreso al termine del conflitto con una Nazione distrutta. Le Poste Italiane partecipano attivamente alla ricostruzione del Paese.

Vengono ripristinate le reti postali e riavviata la posta pneumatica. Sorgono nuove infrastrutture, viene rilanciata la cartolina che consente di comunicare a prezzo ridotto. Dopo gli anni Sessanta, l'aumento dei vettori postali impone un netto



e più adeguato apparato logistico di distribuzione. Nel 1967 viene introdotto il CAP e cambia il modo di lavorare, molto più automatizzato.

Dal 1998, la sua figura giuridica viene trasformata: da ente pubblico dipendente del Ministero diventa Società per Azioni. Oggi come allora, la posta viaggia con francobolli ben diversi, emessi – da allora – dall'Officina Carte Valori dell'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato.

Il 5 maggio 2012 Le Poste Italiane hanno celebrato il loro primo 150° compleanno emettendo il francobollo visibile a lato, che riproduce quello che diede inizio all'avventura delle trasmissioni postali ed al collezionismo di francobolli.

Come sarà il francobollo per il 200° anniversario?



Il Direttore de "La Voce Scaligera prima concede, poi cerca di... annullare" di Franco Pezzi

È questo che mi fa pensare l'inserto, a piè d'articolo, nel numero scorso scritto del periodico associativo "La Voce Scaligera" dal Responsabile di Redazione (Ro. Ro.) dove afferma che la licenza premio concessami è ben meritata (vedi articoli precedenti). In esso egli si chiede dove io la stia consumando ecc. ecc...

Ma come! La licenza in questione non la sto consumando affatto, ma la conservo per usarla in occasione di quando mi sentirò così "girato" da non voler più scrivere un nuovo articolo.

Questo, però, non è tutto, (quando si dice: piove sul bagnato). Sull'ultimo Notiziario (n° 118, pag. 5), c'è una fotografia ed un commento che mi riguardano; e ciò è stato motivo di numerosi commenti ed SMS fra amici e conoscenti numismatici, a me indirizzati, del tipo: *...certamente prediligo i "Pezzi" rari, ma se devo scegliere tra biondi e grigi, meglio i primi che mi ricordano l'oro metallo più nobile del Nikel...!*

Quindi quanto pubblicato, ha creato una competizione fra me (grigio di capelli e Pezzi di cognome), e mia moglie bionda. Il responso degli uomini è stato (Ndr.: e non c'era il minimo dubbio) unanime: **io perdente!**

Le donne che dovevano votare per me: "MUTE"!



Pezzi numismatici rari, "Pezzi" grigi e "Pezzi" biondi, in bella vista!

Parlando dal punto di vista numismatico, a questi Signori dico: ricordatevi che molte volte è più raro (e costoso, peraltro) trovare una moneta in nichel in alta conservazione (al riguardo, anche se non sono una moneta, ritengo di essere ancora un "Pezzi" in buona conservazione), che monete d'oro che generalmente si trovano sempre in alta conservazione.

In quanto alle donne: attenti perché **LORO SI "TINGONO"**! Pertanto, il colore "oro" dei capelli (...ecc.), può essere una "bufala"; cioè una "manipolazione"; una "manipolazione" creata ad arte per attirare l'attenzione dei maschi e pertanto, a volte necessita di essere controllata in "sito" per verificarne l'autenticità.

MANIPOLAZIONI e DINTORNI

L'argomento (poco serio) sopra trattato, mi dà lo spunto per un approfondimento numismatico che sovente è motivo di discussione fra collezionisti: la **"CONSERVAZIONE" delle monete.**

Non voglio occuparmi di spiegare come "leggere" i vari stati di conservazione (che sono soggettivi), inoltre l'argomento è già stato trattato da molti altri.

In questa occasione, voglio ricordare a quei raccoglitori che prediligono mettere in collezione "pezzi" in conservazione **FDC** (Fior Di Conio), o comunque monete aventi una conservazione elevata che questa spasmodica ricerca fa sì che le monete di "qualità" siano sempre più difficili da reperire; e tutti sanno che più la conservazione è "alta", e più c'è richiesta sul mercato; e quindi **più il prezzo "lievita"**. Purtroppo di ciò ne sono consapevoli anche certe persone che per qualche Euro in più, non esitano a "manipolare" determinate monete, per migliorarne l'aspetto visivo; e di conseguenza aumentano (a torto), anche il prezzo. Non voglio occuparmi di quelli che quando hanno monete con "colpi" che ne deturpano il "contorno", le riparano. Non considero neanche quelli che in presenza di "patine" o "ossidi" particolarmente "pesanti", li "alleggeriscono" (lasciando ugualmente la base della "patina"). In entrambi i casi, se l'intervento è fatto bene, effettivamente l'aspetto estetico della moneta ne trae un indubbio vantaggio. In questo articolo mi occupo di coloro che – in presenza di monete più o meno "rare", ma "vissute", cioè monete che a causa della lunga circolazione presentano immagini o scritte "piatte", poco definite o addirittura semicancellate (in gergo numismatico definite "stanche") – le "lavorano" a dovere (almeno secondo loro).

Per questi esemplari, il compito del "manipolatore" è quello di "ravvivare" la moneta, che generalmente egli fa servendosi di un "bulino" molto appuntito col quale incide il metallo per "ricreare" il "rilievo" delle immagini ecc.



Zecca di Napoli. Gioacchino Napoleone Murat (1808-1815).

Da sinistra: moneta in "alta" conservazione; quella consumata e a destra quella "ravvivata" (collezione privata).

Particolare: moneta "ravvivata" dove è evidente l'incisione fatta per ricreare il "valore" ed il "fiocco" che unisce la corona.



...FIGARO QUA, FIGARO LA'...

Un altro tipo di "manipolazione" mi fa ricordare (con un certo sorriso), un passo della celebre opera: "Il barbiere di Siviglia", composta da Gioachino Rossini – (da non confondere, per l'amor di Dio, con Roberto Rossini, perché mentre il primo era un compositore, il secondo fra le varie attività, è il Direttore responsabile di questo Notiziario) – che dice: **...figaro qua, figaro là, sono un barbiere di qualità...** In questo caso, infatti, i punti della moneta che normalmente vengono "lavorati" sono: baffi, barba e capelli del regnante presente sul D/; non disdegnando, peraltro, occhi, orecchi, ecc. Ci sono anche casi dove quasi tutte le raffigurazioni vengono "bordate" per riportarle in evidenza.



Tallero di Maria Teresa d'Austria e "Lira" di Vittorio Emanuele III, passati dal... "parrucchiere" (collezione privata).



A sinistra: **particolare** del "tallero" cui, per camuffare una saldatura da "appiccagnolo", hanno rifatto il "ciuffo". A destra: **particolare** della testa del Re dove, con una serie di graffi, hanno... "rifatto a modino" i capelli.

COME DIFENDERSI dai "TAROCCATORI"?

Osservate attentamente la moneta qui sopra a destra con una buona lente d'ingrandimento, perché se c'è una "manipolazione" la si scopre abbastanza facilmente. Un altro tipo di "manipolazione" (grave), è quella messa in atto per "fregare" (pardon!) senza pietà gli estimatori delle monete "FDC" o quasi "FDC". In questo caso il "manipolatore" agisce su una moneta già di per sé in buona conservazione, avente, quindi, le immagini ancora "buone", ma con il metallo che presenta l'opacità degli anni (magari passati in un posto non idoneo per la conservazione di quel metallo).



Due "Baiocchi" della Rep. Romana (1798-1799).

A sinistra: come si presenta la moneta ad un esame superficiale. A destra: **particolare**, da un attento esame si nota che l'immagine centrale, parte delle scritte ed il cerchio vicino al bordo, sono "bordati" per riportarli in evidenza (collezione privata).

In questo caso il compito del "manipolatore" è quello di ridare vita al metallo, in particolare: all'argento, alluminio, al nichel e all'acmonital. Si tratta di ridare al metallo, quindi, quella lucentezza e quei riflessi tipici di una moneta che non ha mai circolato.

Questo risultato lo "crea" praticando sulla moneta (generalmente negli spazi liberi dalle immagini), delle microstrutture (dei minuscoli graffietti) che incidono la parte "vecchia" del metallo superficiale e scoprono quello "sano" sottostante, dando molte volte alla moneta l'aspetto del "Fondo a Specchio".



Repubblica italiana. £. 5 - 1949.

A sinistra: come si presenta ad un esame superficiale l'esemplare "graffiato". A destra: **particolare**, dove si notano le microscalfiture che hanno il compito di fare riaffiorare il metallo sottostante (collezione privata).

Dalla confessione di un "manipolatore" incontrato anni fa, (scoperto perché tutte le monete che proponeva presentavano i segni di questo tipo di intervento), sono venute a conoscenza che il miglior risultato, lo otteneva usando le "matite", regolabili, alla fibra di vetro, (quelle che, premendo il tasto posto all'estremità, anziché far uscire la "mina" per scrivere fa apparire un sottile fascio di filetti in fibra di vetro, che è un materiale molto duro in grado di "graffiare" anche il metallo. Queste "matite" venivano usate principalmente dai tecnici edili ecc., per cancellare eventuali errori fatti nell'esecuzione dei disegni prodotti su "carta lucida" (una sorta di foglio trasparente in materiale plastico sul quale si scriveva con speciali penne all'inchiostro di china; una volta terminato il disegno, aveva funzione di "pellicola" per riprodurre l'elaborato sulla carta). La cancellazione avveniva mediante l'asportazione superficiale della pellicola.



ANTICHI STATI ITALIANI
RISORGIMENTO
DESTINAZIONI
ANNULLAMENTI
R.S.I. E LUOGOTENENZA
ITALIA REGNO
ITALIA REPUBBLICA
UFFICI ITALIANI ALL'ESTERO
COLONIE E OCCUPAZIONI
POSTA AEREA
POSTA MILITARE
INTERI POSTALI
ESTERO



www.storia-postale.it

LETTERE, BUSTE, FRAMMENTI

- storia postale
- annullamenti
- posta militare
- posta aerea
- interi postali
- cartoline

VACCARI



COMUNE DI BOVOLONE



Oggi con l'avvento del computer quel tipo di carta non si usa più, pertanto immagino che anche queste "matite" siano diventate irreperibili.

Pensate che non trovando facilmente queste "matite" il "manipolatore" abbia smesso di "lavorare"?

Certamente NO!

Infatti anche lui si è evoluto, così oggi è facile imbattersi in monete che, al primo sguardo, sembrano eccezionali, ma che, ad un esame approfondito, si nota (pur con una certa difficoltà), che la moneta è stata "sabbata", usando probabilmente quei piccoli compressori da tavolo che "sparano" delle minuscole sferette di vetro o al quarzo, o usano un apparecchio dotato di spazzole rotanti morbide che girano ad alta velocità.

Anche in questi casi, lo scopo è quello di "ravvivare" la lucentezza del metallo.



Moneta da Cent. 50 in Nichel, emessa a nome di Vittorio Emanuele III.

A sinistra: esemplare "spazzolato" per ridare "freschezza" al metallo. A destra: **particolare**, dove si vede che l'operazione ha reso evanescente la firma dell'incisore (collezione privata).

COME DIFENDERSI DAI MANIPOLATORI

Nel primo caso, è facile scoprire la manipolazione: basta una buona lente d'ingrandimento e controllare in particolare le zone libere dei "campi" della moneta; **se ci sono le abrasioni si vedono!**

Nel secondo caso, la "manipolazione" è più difficile da scoprire, perché questa volta non ci sono abrasioni evidenti perché la moneta è tutta "lavorata" (immagini comprese). Sempre con l'aiuto di una fedele e buona lente d'ingrandimento, posizionando la moneta a "luce radente", si può notare che le superfici non sono perfettamente "piane", ma si presentano come una microscopica "buccia d'arancio", mentre se sono "spazzolate", si notano dei riflessi che si incrociano a secondo della direzione di uso della spazzola. In tutti i casi, le immagini pur mantenendo una lucentezza immacolata, perdono nei piccoli particolari che vengono resi "evanescenti" con l'intervento; inoltre, le superfici delle scritte che normalmente sono "piane" e "spigolose", si presentano leggermente arrotondate.



Moneta in Nichel, da £. 2 "fascio".

La "manipolazione" (penso interrotta a causa della modesta conservazione della moneta, che non permetteva di ottenere un risultato soddisfacente) consiste nella "sabbatura" del tondello dove in questo caso, ha interessato solo la testa del regnante (collezione privata).

Un altro tipo di "manipolazione" abbastanza comune, può colpire ancora una volta gli estimatori della monete FDC. In questo caso, gli amanti delle monete in RAME; quelli che amano usare la definizione "RAME ROSSO". Anche in questo caso il "manipolatore" prende una moneta con i rilievi "buoni"; non potendola semplicemente "lavare" con i normali acidi che si trovano in commercio, (per togliere tutta la "patina", il rame dovrebbe rimanere troppo tempo a contatto con questi liquidi col risultato che uscirebbe di colore giallo chiaro e con le superfici leggermente porose che molto spesso fa sembrare la moneta "falsa").

In questo caso l'intervento consiste in una pulitura superficiale, poi con l'aiuto di una bomboletta spray di colore "rame", (facilmente reperibile nei colorifici), pitturano letteralmente tutta la moneta; o se il "pezzo" lo merita, la "ramatura" la creano con il sistema dell'elettrolisi.



Tre esemplari sottoposti a "ramatura" artificiale.
(Collezione privata).

COME DIFENDERSI DAI "LAVORATORI"

Nel caso di una moneta sottoposta a verniciatura, il colore delle superfici non è di un bel rosso tenue BRILLANTE, ma si presenta di un colore giallognolo OPACO uniforme, o con un colore ad effetto "goccia" (cioè il colore si presenta con una serie di microscopiche goccioline create da una "spruzzata" di colore che non ha ricoperto tutta la superficie della moneta).

Non solo: se osservate attentamente la moneta con una buona lente d'ingrandimento, generalmente si notano dei punti dove il metallo nonostante sia leggermente consumato, presenta uguale "ramatura".



Un confronto qui sopra:

A sinistra: esemplari di colore "naturale". A destra: esemplari di colore "artigianale" (collezione privata).

Si possono notare anche delle impurità (grumoli) di colore o di sporco, rimasti attaccati al momento della "lavorazione".

Un metodo infallibile per scoprire questi tipi di "manipolazione", è quello di sfregare le superfici della moneta con un panno morbido di lana, se il colore è "genuino" si ravviva e diventa brillante, qualsiasi sia la tonalità di colore del rame; mentre se c'è una colorazione artificiale, rimane opaco o addirittura si stacca facendo riaffiorare il colore scuro sottostante.



Esemplari che nonostante la modesta conservazione, presentano ancora tracce di "ramatura" artificiale che con il tempo si sta staccando (collezione privata).

Oltre a quanto descritto sopra, ci sono poi molti altri tipi di "manipolazioni" più o meno gravi, alcuni trattati sui numeri precedenti di "La Voce Scaligera" altri (Gen. Rosini permettendo), li tratterò in futuro.



Esemplari (Cent. 5 del 1861 M., e Cent. 5 del 1930), che per un motivo che mi sfugge, sono stati sottoposti al procedimento di "argentatura" (collezione privata).

MORALE: UN PARAGONE IN CIFRE

Nel primo caso (monete con il contorno riparato bene): se la moneta allo stato originario (con il colpo) vale 100, con il bordo riparato bene può raggiungere una valutazione di 150.

Nel secondo caso (moneta con barba, baffi e capelli rifatti), se la moneta allo stato originario valeva 100, con la "manipolazione" può sembrare che abbia un valore di 150; in realtà dopo la "manipolazione" vale 10, perché la moneta è irrimediabilmente rovinata.

Nel terzo caso (moneta con metallo "ravvivato"), vale quanto scritto sopra: 100 allo stato originario, 150 simbolico, 10 reale, perché anche in questo caso la moneta è stata rovinata.

Nel quarto caso (moneta "ramata"), anche qui se abbiamo una valutazione iniziale di 100, essa raggiunge un valore simbolico di 150, ma in realtà ne deriva un valore reale di 50. In questo caso, a differenza dei due esempi precedenti, abbiamo una minore svalutazione perché la moneta non viene compromessa irrimediabilmente.

In definitiva: **occhio al trucco!**

Di questo materiale in giro c'è abbondanza.

*Egregio Signor Pezzi,
non ci resta che esprimerTi il nostro più vivo compiacimento per questa ennesima dissertazione sulle monete, concessa alla nostra pur modesta pubblicazione: sulla loro validità, stato di conservazione, effettiva originalità e sulla lotta ai falsi ed ai falsificatori.*

Sono dati che non si trovano di certo sui manuali e simili perché "scomodi" e soprattutto richiedono grande conoscenza ed esperienza e quindi ben pochi li possono fare. Anche perché esaminare bene a fondo tanti "Pezzi" di monete riesce più facile ad un vero... "Pezzi". Molto bene per Voi, dunque, cari collezionisti!

I lettori scuseranno quelle premesse iniziali: una sorta di schermaglia tra Lui e me. Sono fatte per stuzzicare l'uno e l'altro.

Per esempio: Lui dice che non sa scrivere, che non ha tempo, non ha voglia ecc.

Balle! Sa scrivere, sa leggere e sa, soprattutto, come... si falsificano le monete! O meglio (almeno speriamo) chi sono gli altri a manipolarle e falsificarle per aumentarne il valore venale.

E allora lo provo frequentemente, ma sempre affettuosamente, con dei dispetti per "costringerlo" a prendere la penna in mano e dissertare.

Pertanto rinnovo la licenza premio concessagli nel numero precedente, così avrà più tempo per preparare un nuovo trattato su altri tipi di "manipolazioni", come preannunciato alla fine del presente articolo.

Caro amico: hai via libera!

Caro "Franco Scrivimi", Ti inviterei caldamente, anche, a metter a buon frutto le Tue vaste ed articolate conoscenze su come lucidare, ravvivare, far risorgere le monete per una pratica attesa da molti da sempre.

Chissà se, con "sabbature" particolari, spruzzi di liquidi opportuni, graffiature da matite ed altro si potrebbero trattare le teste di coloro che hanno, perso i... capelli per farli ricrescere! Quanti clienti entusiasti avresti.

Pensa: capelli ramati, dorati, argentati, bislaccati, e così via. Saresti osannato come un moderno "Leonardo da Vinci" della... "capa", oltre che della moneta!

Io ci penserei seriamente.

Credo che la sorridente e paziente Signora: "Pezzi bionda", che con sagacia Ti tiene d'occhio, sarebbe d'accordo con noi.

Per una nostra migliore presenza estetica, ovviamente. Tornando al serio e sentendo alla TV, accesa mentre scrivo, un commento del primo Ministro Monti: "non chiamate furbi coloro che non pagano le tasse, chiamateli pure Evasori", che vanno perseguiti per legge, mi sento di affermare quanto segue.

Non chiamiamo "Manipolatori" i falsari delle monete, chiamiamoli pure "Delinquenti", perché questa è proprio la verità.

Ro. Ro.



La serie di propaganda TURISTICA di Trieste del 1954

di Carlo Cervini

Fotografie a colori di una serie Turistica nuova con gomma e di una FDC raccomandata viaggiata per Livorno. con i n. 6 valori emessi il 26 Gennaio '54 e annullo di Trieste Succ. n. 6 Via G. Vasari senza lunette.

gli per n. 15.200 esemplari demonetizzati, resi all'AMG e successivamente inceneriti) e per **il 35 lire** (n. 409 fogli per n. 20.450 esemplari demonetizzati, resi all'AMG e in seguito inceneriti).



Scheda tecnica:

Serie di propaganda **Turistica**, soprastampa tipografica AMG – FTT su una riga del tipo XIII/A modificata del Poligrafico di Roma; filigrana Ruota Alata del III° tipo coricata, posizione SA, per i n. 2 valori verticali e diritta, posizione ND, per i n. 4 valori orizzontali.

Emessa il 26 Gennaio 1954, segnata sul catalogo Sassone dal n. 188 al n. 193, colori il 10 lire bruno e bruno scuro, il 12 lire grigio e celeste, il 20 lire bruno ed arancio, il 25 lire verde e celeste, il 35 lire bruno ed ocra e il 60 lire azzurro e verde; stampa in rotocalco in fogli di 50 francobolli (x 4), dentellatura 14 per 14, ¼ e 14 ¼ x 14 a blocco.

Tirature ufficiali: il 10 lire n. 500.000 esemplari, il 12 lire n. 150.000 esemplari, il 20 lire n. 150.000 esemplari, il 25 lire n. 500.000 esemplari, il 35 lire n. 150.000 esemplari e il 60 lire n. 200.000 esemplari (**per un totale n. 150.000 serie complete potenziali**).

Tirature officiose:

le rese finali riconsegnate all'AMG, prima demonetizzate, in seguito incenerite dopo il termine della validità il 15 novembre '54 furono in quantità non significative per n. 3 valori, il 10 (n. 1.102 fogli), il 25 (n. 81 fogli) e il 60 lire (n. 182 fogli); invece per **il 12 lire** ben (n. 652 fogli interi per n. 32.600 esemplari, demonetizzati, consegnati all'AMG e in seguito inceneriti), per **il 20 lire** (n. 304 fo-

Di conseguenza gli esemplari da 12 lire, 20 lire e 35 lire che furono effettivamente venduti ridussero solo a n. 117.400 le serie complete potenziali nuove od usate.

Premessa Storica:

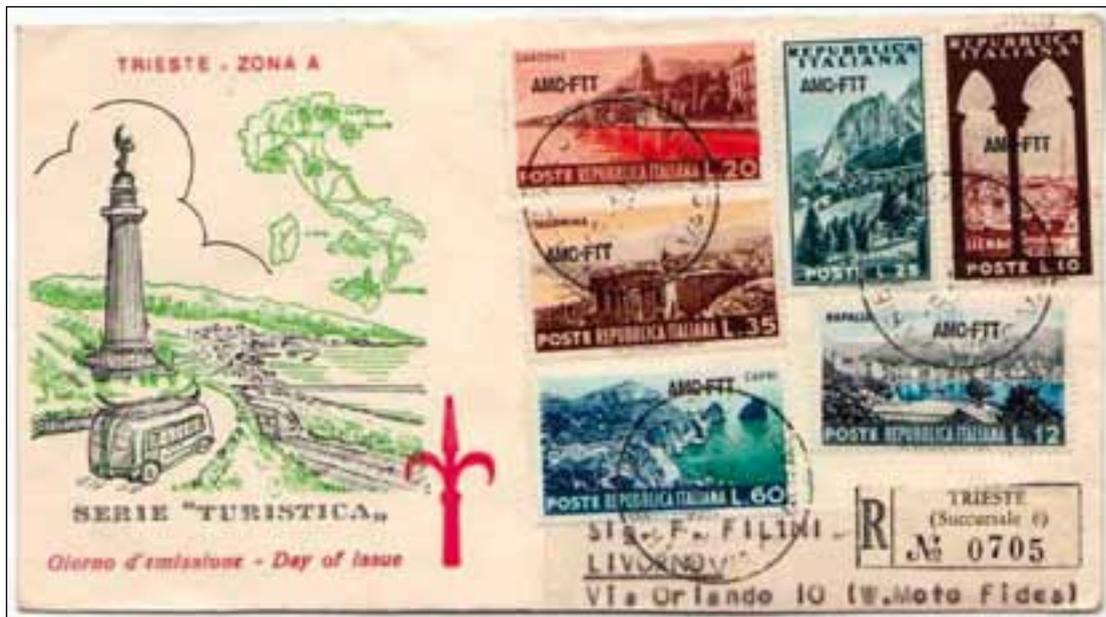
Quando nel gennaio 1954 fu preparata, emessa e distribuita la serie di propaganda Turistica, il ritorno del Territorio Libero di Trieste all'Amministrazione Fiduciaria Italiana del 26 Ottobre '54 era ancora molto lontano ed impensabile; per queste ragioni, il periodo di utilizzo postale fu programmato per due anni per un'emissione che aveva anche un importante compito pubblicitario.

Le tirature dei singoli valori, utilizzati per le tariffe più richieste dagli operatori, in affiancamento alla serie ordinaria dell'Italia al Lavoro (in fase di progressivo esaurimento) e alla recente serie ordinaria della Siracusana, furono soprastampate con quantità differenziate nei valori nominali e i fogli furono distribuiti in modo capillare a Trieste e in particolare negli Uffici e collettorie della Provincia, nelle tabaccherie cittadine e nelle rivendite autorizzate.

Testo:

La serie di propaganda Turistica soprastampata per Trieste fu emessa a fine Gennaio '54, in ritardo rispetto alla sorella della Repubblica emessa il 31 Dicembre '53, rappresentò il





completamento di un ciclo di emissioni ordinarie e commemorative soprastampate in sequenza dal 1950 per coprire alcune tariffe particolari di supporto alla rinascita economica dell'Italia e del Territorio Libero che erano in pieno sviluppo dopo le tragedie e le distruzioni della guerra.

Dal 1947 al tardo 1950 il Territorio Libero di Trieste aveva ricostruito le attività civili ed economiche con le stesse regole dello Stato metropolitano, invece dal 1951 al 1954 la situazione cambiò radicalmente, la Zona A diventò, per ragioni fiscali, commerciali e per l'afflusso delle sedi delle nuove aziende al seguito.

Si moltiplicarono di conseguenza anche i consumi postali, in particolare per quelle tariffe dedicate al commercio, ad esempio la 12 lire per le fatture commerciali e le stampe per l'estero, la 20 lire per le cartoline postali e le ricevute di ritorno, la 35 lire per le raccomandate aperte, le spedizioni e le lettere per l'estero, oltre alle normali tariffe da 10, 25 e 60 lire per la corrispondenza.

Tra le due tirature dell'Italia al Lavoro del 1950/54, la serie Siracusana del 1953 e la Turistica del 1954 furono soprastampati da 900 mila a oltre 1,5 milioni d'esemplari per tipo; furono fatte anche delle nuove emissioni tra i servizi di base (con filigrana Ruota Alata del III° tipo)



dei pacchi postali, dei pacchi in concessione, del recapito autorizzato e dei segnatasse.

Nel tardo 1951 e nel 1952, i consumi postali diversi dalla normale corrispondenza salirono a tal punto che il Magazzino Centrale riutilizzò ad esaurimento persino i vecchi francobolli del 1947 soprastampati su due righe dalla tipografia R. Fortuna, di posta ordinaria ed aerea, che erano stati ritirati nel Dicembre '49, che furono ridistribuiti nelle tabaccherie e nelle rivendite autorizzate; (Fotografia di n. 4 valori di Posta Aerea del 1947 con l'annullo meccanico da 23 mm. di Trieste corrispondenze - pacchi del Giugno 1952. Le vendite iniziali furono nella norma, vennero preparate le buste FDC di marca e PT e le raccomandate per l'interno e per l'estero; la richiesta filatelica non ebbe cenni speculativi, si trattava di un'emissione di lungo periodo. Quando il 5 Ottobre '54 fu siglato a Parigi l'accordo per il ritorno di Trieste e della Zona A all'Italia dal 26 ottobre '54 cominciarono dei forti acquisti filatelici e speculativi in fogli, situazione comune a tutte le altre n. 97 voci filateliche in scadenza il 15 Novembre '54, le medie di vendita raddoppiarono, con qualche stock o accumulo di troppo. Alla data del 15 Novembre 1954 risultavano giacenti o riconsegnati presso il Magazzino Centrale quantità in fogli di 50 esemplari molto limitate in rapporto alle loro tirature ufficiali per il 10, il 25 e il 60 lire, mentre erano rimasti invenduti n. 652 fogli per n. 32.600 esemplari del 12 lire, n. 304 fogli per n. 15.200 esemplari del 20 lire e n. 409 fogli per n. 20.450 esemplari del 35 lire, che furono consegnati, dopo essere stati demonetizzati con punzoni da 4-6 mm. e resi inutilizzabili (circolare n. 52/54), all'AMG e in seguito inceneriti (dichiarazione ufficiale dell'AMG).

Conclusioni:

I documenti ufficiali dell'AMG, le note di arrivo e di distribuzione dei movimenti del magazzino centrale ritrovate nel 1974, le testimonianze dell'epoca di molti operatori postali ed esperti confermano questa precisa ricostruzione



ne degli eventi legati alla serie di propaganda Turistica di Trieste.

Dati e situazioni oggettive che rendono poco significative le odierne valutazioni del mercato e dei cataloghi, chiaramente da riconsiderare, infatti sono ancora legate ad una tiratura ufficiale di n. 150.000 serie complete potenziali, in teoria tutte vendute; **nella realtà la tiratura effettiva si ridusse di fatto a sole n. 117.400 serie complete vendute**, (solo il 78,27% del quantitativo originario), quantità comunque sostenuta per dei francobolli commemorativi, circa n. 401 serie complete in media al giorno.

Le serie nuove con gomma si trovano abbastanza facilmente (circa il 46% del venduto), anche in fogli interi

da 50 esemplari, mentre per gli usati sciolti con annullo originale dell'epoca la ricerca è più difficoltosa per il larghissimo utilizzo interno ed estero con la conseguente dispersione, esistono lettere semplici, commerciali e cartoline illustrate viaggiate con gli annulli originali fino al 15 novembre, assicurate, raccomandate o espressi anche per l'estero fino al giorno 13 novembre, con annulli meccanici e a mano con le solite lunette vuote o con le barre ed anche i nuovi tipi senza lunette, utilizzati fin dal 1953, sicuramente originali, sono noti documenti postali misti (Italia-Trieste) per una quantità oggettivamente irrisoria e anche pochissimi valori gemelli su lettera, di chiara origine filatelica.

Carlo Cervini

Ciao Alpino Pietro!

L'11 gennaio del corrente anno, Pietro Pasquini (Classe 1927) ha perso la Sua battaglia per la vita ed è andato avanti – su per le montagne del cielo – nel Paradiso del Gen. Cantore, motto che viene dedicato a tutti gli Alpini che passano a miglior vita.

Era conosciuto da oltre trent'anni quale Alpino filatelico; Lui che viveva in Australia! Aveva impreziosito la filatelia presentandosi nel francobollo personalizzato. Lo vediamo, infatti, fare l'occholino dalla busta sotto riprodotta, dove lo si può notare nell'appendice a lato del francobollo vero e proprio, tra l'attuale Presidente Nazionale dell'ANA Corrado Perona e Ornello Capanno, rappresentante degli Alpini all'estero.

Pietro Pasquini è stato il fondatore e presidente della Sezione dell'ANA di Melbourne, nella lontana Australia, dov'era emigrato 37 anni fa.

Lui era sempre stato molto fiero del suo trascorso militare nel corso della 2ª Guerra Mondiale.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, infatti, egli era entrato come volontario nelle file del Btg. Alpini "L'Aquila", ricostituito dopo la tragedia di Russia ed entrato a far parte del Rgt. Speciale "Legnano", combattendo a fianco (e spesso avanti!) degli Alleati. Va ricordato come negli anni 1944 e 1945 le Forze



del Regio Esercito del Sud, avevano operato inserite nell'8ª Armata Britannica, superando la diffidenza e le inevitabili incomprensioni manifestate da inglesi e loro alleati nei riguardi dei soldati italiani.

I pochi Volontari entrati nelle file del nuovo Esercito Italiano man mano andarono ad aumentare giorno dopo giorno e così videro la luce prima un Raggruppamento Motorizzato e poi i Gruppi di Combattimento "Cremona", "Friuli", "Folgore", "Piseno", "Legnano" e "Mantova". Un abbraccio a Mathilde.

Gilberto Toffaletti

Mi associo doverosamente al saluto di Gilberto al Cav. Uff. Pasquini. Quante lettere mi spedi con i più strani francobolli australiani! Addio Pietro! Ro. Ro.



I Servizi Postali Militari Italiani a Verona, durante la 2^a Guerra Mondiale

di Ercolano Gandini

Mentre si cercava di attribuire i singoli numeri alle Grandi Unità, ai Concentramenti postali, alle Direzioni Postali operanti in Italia, ho sempre avuto presente di rimarcare quelle che si sono costituite a Verona, sede del Centro Addestramento Reclute (C.A.R.) per le province di Mantova e di Verona.

Eccole brevemente indicate.

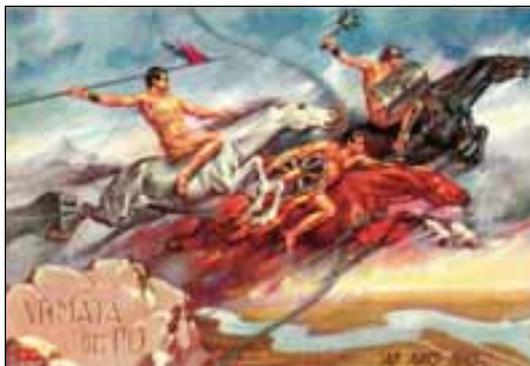
La **Direzione Postale della 6^a Armata** (il cui Comando era di stanza a Palazzo Carli, a Verona), per esempio, fu costituita a Verona il 28 maggio 1940; si trasferì successivamente a Cava dei Tirreni il 13 febbraio 1941 e proseguì, poi, per la Sicilia, ove rimase fino all'8 agosto 1943.

La Cartolina Postale qui sotto rappresentata porta l'annullo della Direzione della 6^a Armata, in data 29 marzo 1942, allorché l'Ufficio Postale operava a Cava dei Tirreni, in via Andrea De Bonis, n° 1.

La **Direzione Postale d'Intendenza della Designata 4^a Armata** si costituì, invece, a Bolzano il 25 novembre 1939 e finì per operare in Francia fino all'8 settembre 1943. L'Ufficio di Posta Militare n° 1 del Comando della **Designata 4^a Armata** fu costituito a Verona il 9 settembre 1939 e chiuse le proprie attività a Sommariva del Bosco (CN), dopo essere rientrato dalla Francia, il 9 settembre 1943. Il timbro si presenta così: un cerchio grande con lunette – data al centro – n° 1.

La decisione di partecipare allo sforzo tedesco contro l'Unione Sovietica (decisione fra le più disgraziate) comportò la soluzione di una serie di problemi, anche per il Servizio Postale, dovuti alle inusuali distanze dalle basi logistiche site in Italia e soprattutto al territorio sconosciuto, sul quale si doveva operare.

Così, il 5 luglio 1941, venne costituita a Cremona la **"Direzione Postale d'Intendenza Speciale Est"**, tra-



Cartolina dedicata alla 6^a Armata, detta "L'Armata del Po", formata dai seguenti Corpi d'Armata: "Celere", "Corazzato" e "Autotrasportato".

sformata poi a Brescia, il 19 luglio 1941, in **"Direzione Postale d'Intendenza C.S.I.R."**, il cui concentramento, in Italia, era a Bologna.

Dalla 3^a Divisione "Celere" – Principe Amedeo Duca d'Aosta" (nel linguaggio comune detta P.A.D.A.) dipendeva l'**Ufficio Postale n° 40** costituito a Verona il 28 agosto 1939 e passato alle dipendenze della **Direzione Postale d'Intendenza del C.S.I.R.** (Corpo di Spedizione Italiano in Russia), il 23 luglio 1941.

La Posta Militare n° 40 ne è la prova.

La domanda che ci siamo posti è questa: c'è qualche collezionista che possiede gli annulli citati nei giorni in cui le Unità indicate sono state di stanza a Verona?

Ercolano Gandini



“Numismatica” è conoscere a fondo il mondo della moneta e della cartamoneta

di Pierantonio Braggio

Il “Centro Numismático Buenos Aires”, ente argentino organizza appositi corsi. Ne riportiamo un valido esempio.

La voce “numismatica” ha due significati.

Il primo di essi corrisponde alle voci “collezionare monete” in generale, ossia, raccoglierle e riportarle nel classificatore, quasi senza osservarle, accontentandosi semplicemente di dire “le ho”.

Il secondo, il più importante e di maggiore soddisfazione, ha un significato ben superiore al primo, ossia, “collezionare” e “studiare” le monete raccolte, per conoscerne provenienza, consistenza, data di produzione o di coniazione, motivo della loro fabbricazione e della loro presenza in un determinato luogo, nonché significato della vignetta, bella o brutta che sia, che le stesse mostrano.

A tale scopo – parliamo del secondo

significato, onde la collezione dia maggiore soddisfazione e porti, al tempo, cultura – occorre anche una certa preparazione, anzi, più che “certa”, “profonda”, perché la moneta è storia parlante, anche se il pezzo, che si ha in mano, è di scarsissimo valore... Ecco, quindi, che per scoprire la storia di una moneta è necessario “sapere” e “molto” in fatto di numismatica.

A tale scopo, si dovrebbe dare vita a corsi di numismatica, come si fanno Buenos Aires, atti a preparare chi vuole dedicarsi alle monete.

Un validissimo esempio in materia ce lo propone il “Centro Numismático Buenos Aires”, Argentina – cnba@big-foot.com - www.cnba.org.ar –, il quale, per i già passati maggio e giugno 2012, ha organizzato un “Corso di introduzione alla Numismatica” in sei lezioni (due ore l’una). Vogliamo, tanto per fare un esempio, vederne il contenuto, pur tenendo presente che, ovviamente, a Buenos Aires, ha la precedenza la numismatica argentina?

Il corso in questione ha trattato dettagliatamente quanto segue:

1ª lezione: la scienza numismatica: definizione, oggetto e settore. Ramificazioni e relazione con altre scienze; la moneta: origine ed evoluzione; le parti della moneta; gli stati di conservazione dei pezzi; il vario.

2ª lezione: monete primitive; numismatica classica; archeologia antica, medievale e moderna; America latina; la moneta tosata e vicereale (a suo tempo, nelle Colonie, governava un viceré); le zecche; territorio argentino: la moneta provinciale e nazionale; criteri per una collezione.

3ª lezione: la medaglia: Europa, America ed Argentina; gli artisti incisori e scultori; la fabbrica o officina di co-

niazione; collezione e criteri di ordinamento della stessa; Spagna e giuramento reale; i premi militari e le decorazioni; collezione e criteri d’ordinamento della stessa.

4ª lezione: cartamoneta e sua evoluzione; produzione, caratteristiche tecniche e di sicurezza; parti d’una banconota; criteri per la collezione.

5ª lezione: i mezzi di pagamento privati: gettoni e buoni; differenze ed uguaglianze fra monete, medaglie e banconote; criteri per una collezione.

6ª lezione: catalogazione tecnica per musei, collezioni ed aste: criteri e caratteristiche, secondo i principi numismatici; pulizia, conservazione custodia del materiale numismatico; riconoscimento e parere degli esperti: falsificazione di pezzi da collezione; valutazione del materiale numismatico nazionale ed internazionale; differenti valori assegnati; Il valore commerciale finale di un pezzo. Un corso, questo, molto tecnico e polposo, che merita attenzione e che non ci permette di chiudere senza congratularci con il “Centro Numismático Buenos Aires” per l’importante iniziativa, che dovrebbe servire da modello per un corso nostrano.

Se ci possiamo altrettanto quanto sopra, riteniamo che il “Centro” di Buenos Aires ne sarebbe più che lieto. Un cordiale saluto agli Amici numismatici d’Argentina!

Pierantonio Braggio

Mucche da 10 franchi in Svizzera

La moneta in visione, 33 millimetri di diametro, coniata in Svizzera nel 2012, dalla tiratura di 94.000 pezzi (oltre a 12.000 a fondo specchio) è bicolore, in rame-nichel più oro nordico. Cosa può rappresentare? Si vedono due teste bovine, forse due tori che s’incornano con sussiego.

Si tratta, invece, di due mucche della razza “herens”, originarie del Canton Vallese. Da secoli è tradizione popolare “umana” organizzare delle sfide, combattimenti, tenzoni, fra queste mucche, dotate di robuste corna. Loro consenzienti o no, povere!

I combattimenti non risultano pericolosi per gli animali; almeno così riferiscono gli esperti. Fatto sta che a questa tradizione “Cornuta” è stata dedicata una moneta da 10 franchi. Sai da noi che lotte fra... “cornuti”?



CLAP HOTELS

Verona



TARIFE SPECIALI PER VERONAFIL

HOTEL WEST POINT ★★★★★

DOSSOBUONO DI VILLAFRANCA (VR) - Via Staffali, 2/A
Tel. +39 045 8601020 - Fax +39 045 8600970
www.hotelwestpoint.com - info@hotelwestpoint.com
In zona aeroporto a 10 minuti dalla fiera



HOTEL SUD POINT ★★★

VERONA - Via E. Fermi, 13/B
Tel. +39 045 8200922 - Fax +39 045 8200933
www.hotelsudpoint.com - info@hotelsudpoint.com
A 5 minuti dalla fiera e all'uscita del casello di VR Sud



HOTEL MONACO ★★★

VERONA - Via E. Torricelli, 4
Tel. +39 045 580809 - Fax +39 045 580734
www.hotelmonacovr.com - info@hotelmonacovr.com
A 5 minuti dalla fiera e all'uscita del casello di VR Sud



HOTEL CRISTALLO ★★★★★

CASTEL D'AZZANO (VR) - Via Scuderlando, 122
Tel. +39 045 8520932 - Fax +39 045 8520244
www.cristallovr.com - info@cristallovr.com
A 10 minuti dalla fiera



HOTEL VILLA MALASPINA ★★★★★

CASTEL D'AZZANO (VR) - Via Cavour, 6
Tel. +39 045 8521900 - Fax +39 045 8529118
www.hotelvillamalaspina.com - info@hotelvillamalaspina.com
A 10 minuti dalla fiera

Tariffe convenzionate per i filatelici su richiesta

Vendita e scambio di materiale fra Soci

Cari Soci della Scaligera,

in attuazione della Norma Statutaria, Vi annunciamo che stiamo organizzando un nuovo Servizio per la **vendita-scambio di oggetti da collezione**, riservato esclusivamente ai Soci della Scaligera.

I lotti proposti verranno descritti e valutati da un'apposita Commissione Peritale, di concerto con gli interessati stessi; sono accettati per la vendita-scambio lotti di storia postale e militare, francobolli, cartoline, documenti storici, libri, opuscoli e monete.

Il materiale per la "**1^a vendita-scambio**" potrà essere consegnato tutti i mercoledì pomeriggio da dicembre 2012 a febbraio 2013, dalle ore 16.00 alle ore 18.00 presso la sede sociale, in Corso Cavour 2.

L'elenco del materiale offerto, con la relativa valutazione, verrà pubblicizzato ed inviato ai Soci entro il 14 MARZO 2013 e sarà disponibile per l'aggiudicazione fino al 17 APRILE 2013.

I lotti aggiudicati, una volta regolati, dovranno essere ritirati presso la sede della Scaligera entro e non oltre la chiusura della 120^a Veronafil (10-12 maggio 2013).

Per tutto quanto non riportato, si rimanda all'allegato visibile in calce alla presente comunicazione.

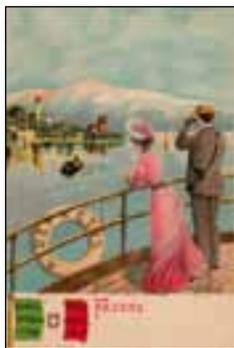
Certo che questo nuovo Servizio servirà anche per rinnovare le relazioni fra Soci e darà nuovo impulso alla vita associativa solo se verrà accolto favorevolmente, v'invito a partecipare numerosi.

La responsabile del Servizio
Barbara Gandini

Il Presidente
Michele Citro

Regolamento della vendita-scambio

- Il Servizio rientra nelle Norme Statutarie;
- il materiale proposto è di proprietà dei Soci, che ne fissano il valore di scambio;
- il Servizio è riservato ai Soci in regola con la quota sociale;
- le richieste d'inserimento del materiale in cessione dovranno pervenire – con un apposito elenco, anche scritto a mano dagli interessati purché chiaramente leggibile – alla Segreteria associativa dell'A.F.N.S. o inviato via fax al numero 045 8007714 o per e-mail all'indirizzo veronafil@veronafil.it
- i lotti verranno assegnati al primo richiedente;
- fotocopie o indicazione dei lotti in vendita potranno essere richieste alla Segreteria della Scaligera;
- gli aggiudicatari riceveranno l'elenco dei lotti assegnati e le modalità per il ritiro al loro domicilio.



Ricordo di Gianni Ainardi

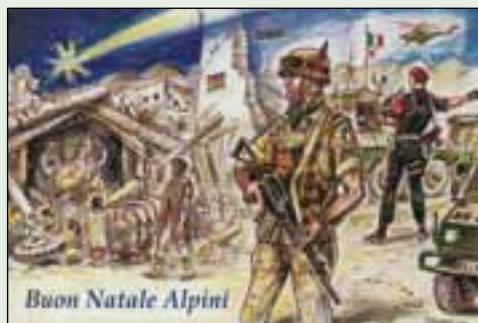
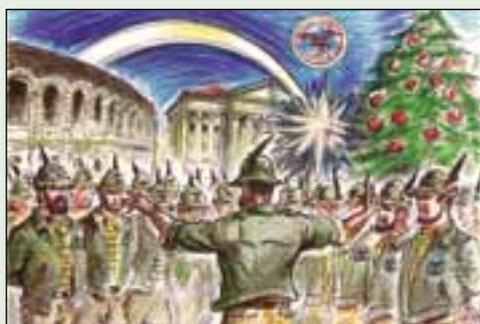
Gianni Ainardi, detto il Nane, è stato per la Scaligera la principale fonte di creatività negli ultimi quarant'anni. Lo scorso maggio, il Nane è andato avanti, come è uso dire tra gli Alpini.

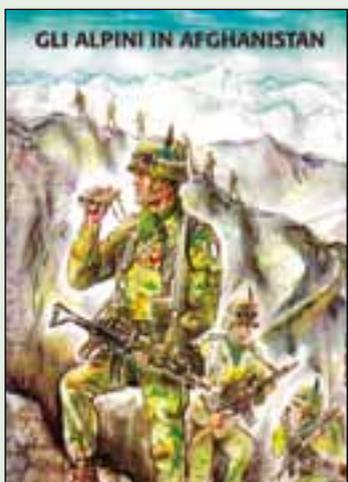
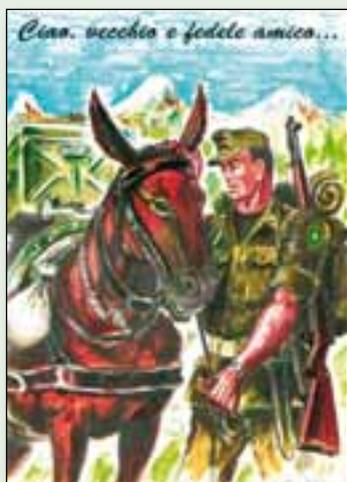
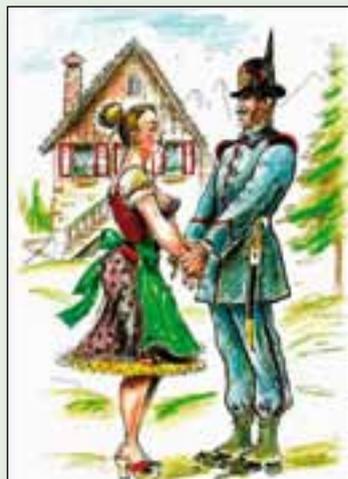
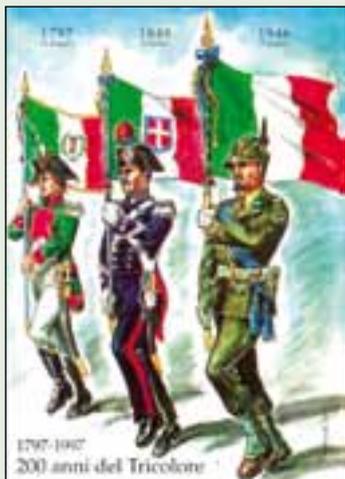
Era nato nel 1925 a Egna (Neumarkt), in Alto Adige. Alpino del Btg. "Trento" era divenuto – dal 1951 – il disegnatore capo del Comando NATO delle FTASE, di Verona, rivelandosi dotato di una grande capacità di inchiostrare, disegnare, dipingere. Studioso della Romanità aveva ricreato infiniti particolari della Verona romana: palazzi, opere d'arte, ponti, personaggi, ecc. Ma non era solo questo il suo campo d'azione; egli disegnò numerose stampe e tante, ma tante cartoline per gli Alpini e per la Scaligera.

Dotato di una fantasia creativa rara e di una memoria viva di grande spicco, era capace di creare bozzetti, disegni, studi, annulli postali, medaglie, sculture ecc. in brevissimo tempo, con grande abilità e precisione.

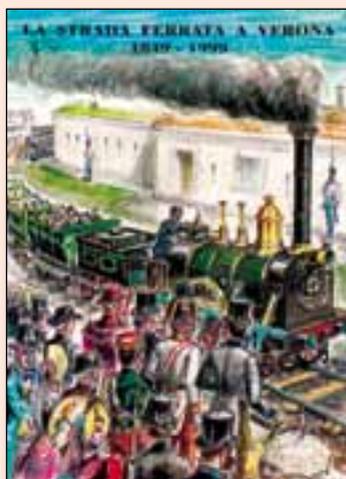
Per meglio ricordarlo abbiamo pensato di riportare su questo numero del periodico alcune tra le tantissime cartoline da lui create, rimaste testimoni nel tempo di un grande temperamento creativo. Per oltre quarant'anni la Scaligera ha beneficiato della sua vena creativa e della sua generosità. Tante grazie, Giovanni.

Per gli Alpini ...



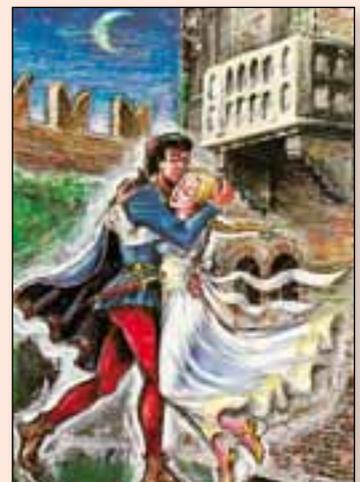
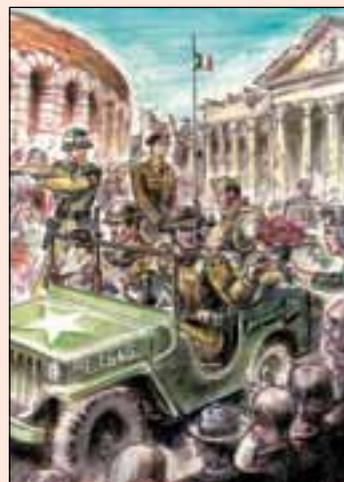
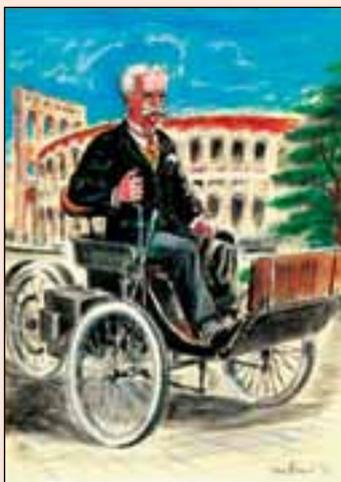
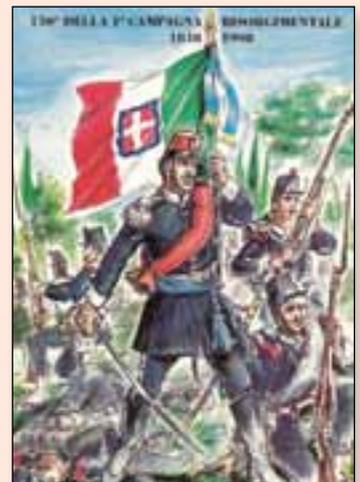
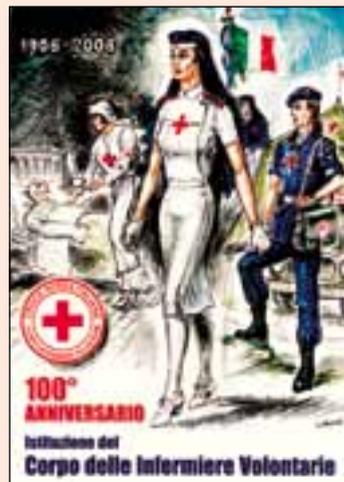
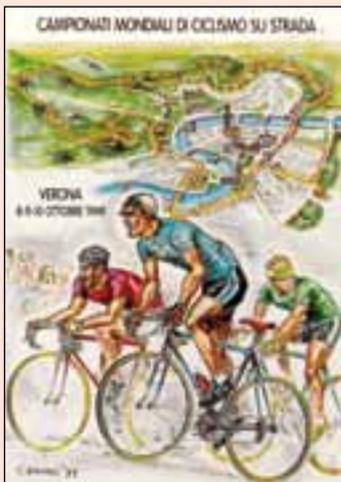


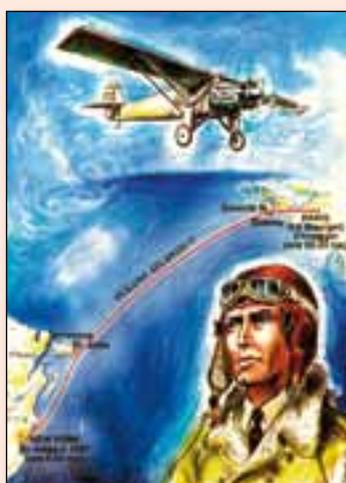
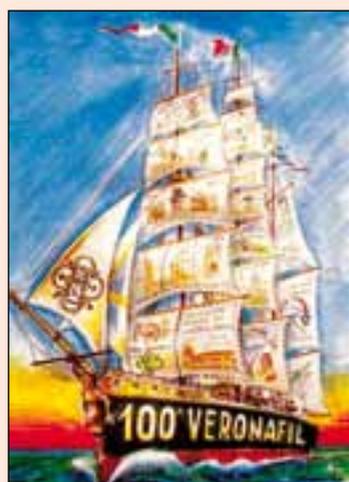
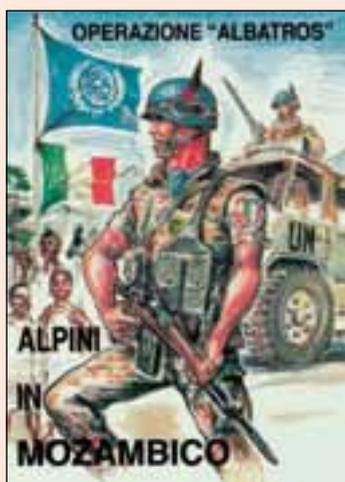
... per la Scaligera ...



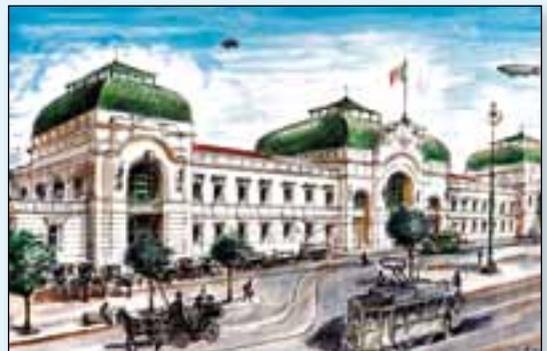
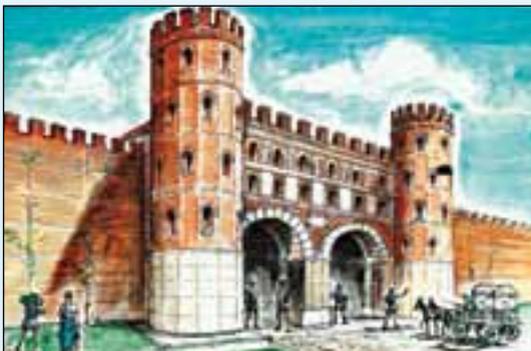
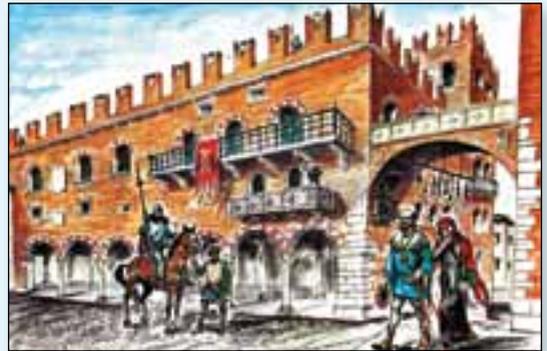
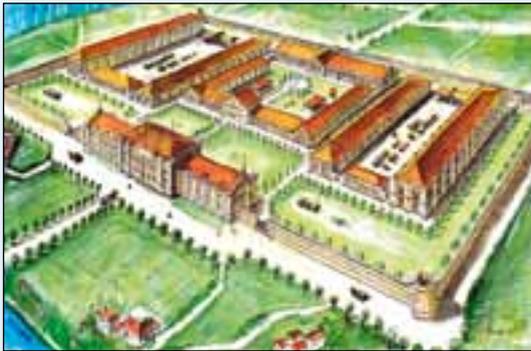
La collaborazione con la Scaligera odora d'antico, perché cominciò circa 40 anni fa, quando l'allora indimenticato Presidente Guido Strapazzon non esitò un attimo a chiamarlo, chiedendogli di "inchiostrare" con il suo pennarello magico le cartoline celebrative degli avvenimenti prescelti dalla Scaligera" in occasione delle varie Veronafil, che anno dopo anno, avevano luogo a maggio e novembre. E così è stato per "Una vita"! Ora Lui non c'è più, ma sono decine e decine le cartoline che restano a ricordare la Sua grande creatività e capacità di sintesi grafica di ogni avvenimento. Eccone alcune.







Particolari di Verona nei secoli





HOTEL SACCARDI QUADRANTE EUROPA



Via Ciro Ferrari 8 - 37066 Caselle di Sommacampagna (Verona)
Tel. 045.8581400 - Fax 045.8581402 - www.hotelsaccardi.it - info@hotelsaccardi.it

2 km dall'Aeroporto Catullo – servizio transfer gratuito
camere insonorizzate – centro congressi – area relax con piscina
interna ed esterna – sauna – bagno turco e palestra

A 7 KM DALLA FIERA. Bus navetta da/per la fiera.
OFFERTA SPECIALE VERONAFIL singola € 66,00 – doppia uso singola € 71,00
doppia € 89,00 – doppia + letto € 117,00. Colazione compresa

Hotel
Italia



HOTEL ITALIA

Via G. Mameli 58/66 - 37126 Verona - Tel. 045.918088 - Fax 045.8348028
www.hotelitaliaverona.it - info@hotelitaliaverona.it

In centro città in zona residenziale a due passi dal Teatro Romano
garage – sala congressi

A 5 KM DALLA FIERA.

OFFERTA SPECIALE VERONAFIL singola € 70,00 – doppia uso singola € 80,00
doppia € 95,00 – tripla € 115,00. Colazione compresa

La FELDPOST tedesca usata dagli italiani durante la R.S.I.

di Sergio Colombini

L'organizzazione della Posta da Campo (FELDPOST) germanica realizzò il massimo possibile di segretezza e d'efficacia con l'invasione della Cecoslovacchia (settembre 1939) ed assolse egregiamente ai suoi compiti per tutta la durata del secondo Conflitto Mondiale.

Ad ogni unità combattente, fino al Battaglione incluso, fu assegnato – per sorteggio – un numero a cinque cifre (FPN o Feldpostnummer) compreso fra lo 00001 ed il 79999; per le Compagnie dipendenti, il FPN venne integrato con lettere dell'alfabeto, dalla "A" in avanti.

Ai FNP doveva essere associato il solo grado, cognome e nome del militare, escludendo ogni riferimento ad arma o reparto d'appartenenza, località stanziali, ecc.

Solo gli enti militari preposti alla raccolta e smistamento delle corrispondenze detenevano speciali registri (aventi la precedenza nella distruzione in caso di pericolo) idonei ad attribuire un FPN ad una Grande Unità (fino al livello Gruppo di Combattimento), attraverso l'accoppiamento con un numero tattico segreto a tre cifre (Kenn-nr. o Kennnummer) assegnato alla Grande Unità.

Altri registri, infine, consentivano d'identificare l'Ufficio Postale da Campo (Feldpostamt) al quale erano stati assegnati i reparti attribuiti ad uno stesso Kenn-nr.

Per i reparti e Grandi Unità in addestramento, ovvero nelle sedi stanziali note, si adottarono, invece, annullamenti e timbri ad umido di reparto anche in chiaro.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, con naturale gradualità, l'uso della Feldpost fu consentito anche ai militari italiani incorporati, isolatamente o a piccoli gruppi, come "Ausiliari" nelle Forze Armate germaniche; per i reparti organici consistenti sono noti utilizzi saltuari da parte della Xª MAS, in Italia, e dalla metà di settembre, sistematicamente per le Legioni ed i Battaglioni della MVSN (Camicie Nere) operanti ininterrottamente a fianco dei camerati germanici in Jugoslavia, Grecia, Francia, Montenegro, Croazia, ecc. (vds. figura n° 1), qui sotto.

Anche i reparti nebbiogeni operanti nel Baltico ed in Germania usufruirono da subito della FELDPOST; non così per i Reparti della Marina della Base Atlantica di Bordeaux (FRA) che continuarono a fruire dell'Ufficio Postale in organico.

Nel mese di ottobre 1943 s'intensificarono gli arruolamenti di militari italiani, soprattutto nei reparti contraerei e di supporto, sia in Germania che nei territori controllati dalla Wehrmacht; tutti fruiro dell'opportunità di spedire almeno due lettere e/o cartoline in franchigia alla settimana tramite la Feldpost (sempre esclusi gli espressi e le raccomandate, ma consentito l'inoltro, ove possibile, via aerea senza aggravio di spesa (vds. figura n° 2).



Figura n° 2 - 24 ottobre 1943. Lettera via aerea con sigillo di reparto e FPN 22618, dal 6° Rgt. Ferrovieri operante in Russia



Figura n° 1 - 11 ottobre 1943, C.P. in franchigia tedesca dal 36° Btg. CC.NN. operante in Grecia



Figura n° 3 - Lettera via aerea con marca INSELPOST e FPN 68003 dal gr. cor. 212, in Creta



sorteggiati dalla serie 68000 fino al FPN 68099 (unico caso noto in cui le forze operanti nello stesso settore ebbero numeri simili ed in progressione (vds. figura n° 3, a pagina precedente).

Per orientare collezionisti e studiosi nelle complicate individuazioni, l'AICPM aveva già compilato – nel suo Bollettino n° 64, dell'aprile 1993 – un primo elenco di numeri della Feldpost assegnati ai reparti italiani della R.S.I.; due altri testi (ispirati entrambi alle opere di N. Kannapin e di G. Tesin, edite da Philatelie e Verlag Michael, ch. Scheike, a Brema, in Germania), molto utili alla ricerca, ancorché perfettibili, sono:

- "I militari italiani nelle formazioni germaniche 1943-45" di G. Giannoccolo – edito da Unigraf – Reggio Emilia (1996);
 - "Posta da campo e Feldpost – 1943-45" di L. Buzzetti e P. Vironda, edito da CIF Milano (1997).

Come chiarito nel precedente articolo sulla "Voce Scaligera", del maggio 2012: "Posta da Campo a tre cifre", i reparti organici operanti nei territori sottoposti alla giurisdizione della R.S.I. fecero, comunque, ampio uso alternativamente – a seconda delle circostanze d'impiego – sia della Posta da Campo (PDC) nazionale che della Feldpost, non disdegnando l'apporto della Posta Civile (come ampiamente documentato in numerose collezioni specializzate).

Particolare interesse riveste sicuramente lo studio pubblicato da Roberto Colla (sul quaderno n° 1 dell'AICPM intitolato: "Il Servizio Postale delle quattro Divisioni della R.S.I." nel 1983, con le successive integrazioni apparse sulla rivista associativa.

Le quattro GG.UU. furono approntate in Germania (su organici ricalcanti, gradualmente, quelli adottati dalla Wehrmacht), dal dicembre 1943 alla fine del 1944; svilupparono intensi programmi addestrativi usufruendo,

nei primi mesi, solo del Servizio Postale civile in chiaro, ovvero con annulli muti (vds. figura n° 4) e – solo dal marzo 1944 – della Feldpost, con FPN assegnati dalla serie 80000.



Figura n° 4 - 26 dicembre 1943: BPF tedesco con annullo muto di Heuberg e sigillo del campo d'addestramento

Ad ogni Divisione fu assegnato un Ufficio Postale Militare (Feldpostamt) contraddistinto da tre numeri (vds. Specchio alla figura n° 5):

1. l'ordinativo del Reparto (Taktische);
2. l'indirizzo in codice a 5 cifre (Feldpostnummer);
3. il codice segreto a tre cifre (Kennnummer).

Il secondo numero sostituiva sempre il primo per garantire segretezza, mentre il terzo veniva usato solo negli atti contabili interni e per le raccomandate di servizio, in partenza, comparando oltre che sulle etichette di rac-

LA FELDPOST PER LE GRANDI UNITÀ (1944-45)

DENOMINAZIONE ITALIANA	UFFICIO POSTALE (Feldpostamt) (1)	FELDPOSTNR (FPN) (2)	KENN NUMBER (Kenn Nr) (3)	ANNULLI FELDPOST (Tagesstempel)		SIGILLI DAI CAMPI D'ADDESTRAMENTO (Briefstempel)	ANNULLI CIVILI NOTI (*)
1ª Divisione BERSAGLIERI "ITALIA"	Fpä 1 Ital. Inf. Division	83999	897	B	b	"Ausstellungstab V" "Ausbildungstab V" "Aus. Kdo V"	3 muti
2ª Divisione GRANATIERI "LITTORIO"	Fpä 2 Ital. Inf. Division	83063	952	D	d	"Ausstellungstab VI" "Dienststelle Feldpost nr 45085"	1 chiaro 3 muti (**)
3ª Divisione Fanteria Marina "SAN MARCO"	Fpä 3 Ital. Inf. Division	85150	928	A	a	"Kommandantur Tr. Ub" Pl. Grafenwöhr "Ausstellungstab XIII" "FP.NR. 85100 der"	1 chiaro 2 muti
4ª Divisione Alpina "MONTE ROSA"	Fpä 4 Ital. Geb. Division	84084	390	C	c	"Ausstellung V Geb." "Panzer Ersatz" "Abteilungstab 7"	3 muti
29ª Divisione SS Italiane	Fpä 29ª Waffen Grenadier Div. Der SS Ital. nr.1	44190 82640	733 712	---	---	----- -----	----- -----

(*) Dai campi d'addestramento in Germania, prima dell'assegnazione dei TAGESSTEMPEL.

(**) Due dei quali usati da reparti delle Div. "Monte Rosa" e "Littorio", sulla LINEA GOTICA (1945)

Figura n° 5 - Specchio riepilogativo della Feldpost usata dalle Grandi Unità della R.S.I.



ITALIA - SAN MARINO

di Pierantonio Braggio

Emissione congiunta, celebrativa dell'80° anniversario della Ferrovia Rimini-San Marino...

Da non dimenticare: la Repubblica del Titano non è solo storia e turismo, ma anche agricoltura – con ottimi vini –, ospitalità, industria, commercio e, non ultime, filatelia e numismatica.

Si sapeva, di massima, di un collegamento ferroviario fra Rimini e San Marino; se n'è sentito parlare qualche volta; qualcuno parla di un trenino... Niente, comunque, di chiaro, che desse o dia certezza storica, a quella che, per molti, poteva sembrare una favola.

La favola d'una ferrovia, d'un trenino elettrico, che non c'è più, ma che è magnificamente ricordata da quattro francobolli sammarinesi (20 cent., 50 cent., 1,25 lire e 5,00 lire), usciti nel 1932.



Uno dei quattro valori di San Marino, del 1932

Quando si parla di San Marino, la più antica Repubblica del mondo – fu fondata nell'anno 301 dal cristiano Marino, oggi, Santo, fuggito dalla Dalmazia per sottrarsi al terribile imperatore Diocleziano (che governò dal 284 al 305) – si pensa ai soli suoi 61 kmq, ma anche alla sua efficienza e a una terra, in cui sono garantite giustizia e libertà, per i suoi 26.266 cittadini, da 711 anni! San Marino, situata ad una media di 700m sul livello del mare, dista solo 24 km da Rimini.

Oggi, sappiamo qualcosa di più sulla favola del trenino – che tanto interessa molti e lo scrivente – grazie a due emissioni filateliche recenti. La filatelia, i francobolli, le cartoline e le buste commemorative, infatti, hanno sempre un messaggio importante da trasmettere a chi le

esamina, le riceve o le pone nell'album da collezione. Da Poste italiane e dall'Amministrazione Postale di San Marino sono state poste in circolazione due buste commemorative: una da parte dell'Italia ed una da parte del Titano, ambedue con il francobollo a stampa da € 0.60 e, quindi, già pronte per la spedizione.

Scopo dell'emissione è di fare sapere che 80 anni orsono, nel 1932, il 12 giugno, furono inaugurati 32 km di linea ferroviaria, a scartamento ridotto, che congiungevano Rimini a San Marino. La costruzione dell'opera, finanziata dall'allora Regno d'Italia – la relativa convenzione con San Marino fu firmata il 26 marzo 1927 – ebbe inizio il 3 dicembre 1928, con la posa della prima pietra della Stazione di San Marino-Città; la linea fu inaugurata, appunto, 80 anni orsono, il 12 giugno 1932, dopo tre anni e mezzo di lavori.

Per rendere possibile il percorso ferroviario, dati il terreno instabile e la forte inclinazione di alcune zone, fu necessaria l'apertura di 17 gallerie, l'erezione di 3 ponti e di 8 viadotti, di un cavalcavia e di un sottopasso. Nove erano le stazioni e l'altezza massima sul livello del mare raggiunta, dopo 32 km di percorso, era di circa 542 metri, a San Marino-Città, che si raggiungeva da Rimini in un'ora. L'opera fu realizzata dalla Società Veneto-Emiliana di Ferrovie e Tramvie - SVEFT, che impiegò 3000 collaboratori. Il materiale rotabile era costituito di quattro elettromotrici, sei carrozze e diciotto carri merci.

Un'infrastruttura valida, d'avanguardia per il suo tempo e motivo di migliori relazioni fra Italia e Titano.



Purtroppo, l'arteria ferroviaria fu bombardata sino dalla fine del 1943, le sue gallerie furono adibite a rifugio anti-aereo e fu utilizzata l'ultima volta il 26 luglio 1944, per il trasporto di numerosi sfollati, provenienti da Rimini, quasi a testimoniare il grande concetto di ospitalità e di buone relazioni, che San Marino coltiva da sempre. Più tardi, ancora in tempo di guerra, alcune carrozze furono usate, come ricovero per diversi ammalati di tifo. Nonostante vari tentativi di riapertura dell'interessante percorso, in parte poi utilizzato per la costruzione della nota superstrada Rimini-San Marino, della romantica ferrovia rimane solo il ricordo e la storia.



Una storia che riemerge sulle buste celebrative sopraccitate e che riproducono in un francobollo la Stazione di Rimini (1932), avente sul primo binario una motrice elettrica, e, in altre piccole fotografie a colori, sia un vagone bianco-azzurro (i colori della bandiera dell'antica Repubblica), altri aspetti delle zone a suo tempo toccate dalla linea e, nello sfondo, l'orario ferroviario. Tali buste hanno, fra l'altro, una caratteristica importante: non hanno bisogno d'essere affrancate e sono prodotte in carta consistente.

Una bella iniziativa quella delle Aziende Postali Sammarinese ed Italiana di ricordare un grande lavoro d'alto livello ingegneristico, ma resta il dispiacere in chi ama il bello, lo storico ed il romantico di non potere partire dalla Città romagnola con un trenino, tinto di bianco e di azzurro – i colori sammarinesi, si diceva – che passando fra rocce ed alberi, raggiungesse San Marino e, quindi, riportasse il visitatore a toccare l'acqua dell'Adriatico! La linea ferroviaria descritta aveva una sua chiara giustificazione, perché San Marino non è solo storia e turismo, ma anche agricoltura – ottimi i suoi vini –, ospitalità, industria, commercio e, non ultime, filatelia e numismatica.

Un mondo particolare ed attraente, che merita attenzione ed una visita. Meglio, tuttavia, se vi fosse ancora il trenino bianco-azzurro! Che, fra l'altro, costituirebbe motivo d'immersione in un antico, capace di forte attrazione, e, comunque, straordinariamente inserito nel bello del Monte Titano.

Cogliamo l'occasione, per segnalare che le Poste di San Marino hanno emesso pure un francobollo da 1 €, in foglietti da otto pezzi, per la raccolta di fondi, destinati alla terremotata Emilia-Romagna, strettamente legata, per storia e per geografia, alla Repubblica di San Marino. Da notare: il francobollo serve ottimamente anche a questo!

Pierantonio Braggio

Una cartolina rara trovata su un banchetto

Andando per "banchetti" in occasione di un interessante mercatino d'antiquariato con svolgimento mensile in quel di Portobuffolè (TV), mi è capitata per le mani la cartolina che appare poco sotto.



Si tratta d'una cartolina fatta stampare dalla Sezione Alpini di Verona nel 1927, per ricordare il sacrificio degli Alpini sul Monte Lozze e sul Monte Ortigara, nel decennale dello svolgimento dei terribili combattimenti che insanguinarono le due località nel corso della 1ª Guerra Mondiale. La battaglia per l'Ortigara (detta in codice "Azione K") fu la battaglia combattuta alla quota più alta al mondo. Avvenne nel giugno 1917 e costò 21.000 perdite, fra morti e feriti.



In alto, a sinistra – sul rovescio, ridotto – si può verificare chi fu l'originatore della cartolina.

È un pezzo molto raro, mai visto prima in tanti anni! Purtroppo non sono riuscito a recuperare il pezzo, poiché era stato appena acquistato da un collezionista trevisano della... concorrenza, con un colpo di mano! Mi sono dovuto accontentare della foto, ahimè. Pazienza, speriamo in un futuro... migliore. Ro. Ro.



Piccolo convegno, piccola mostra, ma grande impegno!

di Roberto Rossini

Torri del Benaco è una graziosa e ridente località sposata dalla natura al Lago di Garda, che nella stagione estiva apre le braccia a migliaia di turisti in cerca di tranquillità, buoni piatti di pesce e curiosità. Vi vivono, stanzialmente, 2.900 abitanti, il 77% sotto i 65 anni.

Tra queste "curiosità" va annoverata una piccola Associazione: il "Circolo Filatelico e Numismatico Torri", presieduta dal ben noto (ahimé!) Franco Pezzi, grande esperto di monete, di falsificazioni di monete antiche e nostro valido e fedele redattore.

L'Associazione, nata nel 1977, oggi consta di una manciata di Soci (poco più di 60) che gode di fattive iniziative. Dal 1983, infatti, organizza un piccolo convegno commerciale per filatelia e numismatica e una mostra filatelica dotata di annullo postale.

Dà anche vita ad un piccolo foglio illustrativo: "Torri: Lago, Storia, Collezione", diretto da Mario Pedrini.

Ecco il suo saluto alla manifestazione 2012 dalla prima pagina del periodico associativo.

"Eccoci arrivati alla 24ª manifestazione filatelico numismatica di Torri del Benaco.

Per noi, Soci del Circolo Filatelico Numismatico Torri, è una pietra miliare, visto che esattamente 30 anni fa, per la precisione nell'agosto 1982, è stato realizzato il primo annullo postale a tema.

Da quel giorno il nostro Circolo s'è impegnato per portare avanti questo evento, dapprima solo con annulli, poi con la creazione di cartoline commemorative.

Abbiamo così deciso di raggruppare queste cartoline con un tema: beni da salvaguardare nel territorio benacense. Oltre a curare l'aspetto culturale dell'evento con mostre di collezioni filateliche, numismatiche, di cartoline e dando spazio a creazioni artistiche prodotte dai giovani del nostro territorio, abbiamo deciso d'allestire un convegno collezionistico con esperti del settore, abbinati ad hobbyisti e venditori di materiali d'antiquariato.

Così, anno dopo anno, siamo riusciti a lanciare questa manifestazione ed a migliorarla, ottenendo diversi riconoscimenti da parte di altri Circoli; non riuscendo, però, a coinvolgere appieno la gente del paese come avremmo voluto noi.

Speriamo che anche la manifestazione di quest'anno riscuota il successo degli altri anni".

Come ogni anno, anche in questa edizione è stato realizzato un annullo postale speciale tratto da bozzetto di Franco Pezzi (ndr. ... tanto per cambiare!) per obliterare la corrispondenza imbucata all'Ufficio Postale temporaneo, operativo nei giorni 26-27 agosto.

L'annullo, per l'occasione, è stato dedicato al "Bicentenario della dedizione della chiesa parrocchiale di Torri del Benaco ai Santi Pietro e Paolo".

Per valorizzare meglio l'avvenimento, sono state prodotte anche due cartoline che raffigurano la chiesa negli anni passati. Le cartoline sono state ideate – guarda caso – da Franco Pezzi.

Nei locali della scuola ha avuto luogo un piccolo convegno filatelico, numismatico, cui sono stati presenti alcuni validi commercianti (sempre tutti presenti alle Veronafil), attratti da alcuni... Pezzi importanti, dalla dolcezza del posto e da alcuni gustosi risotti di rango e di gusto eccelso! Complimenti.



La cartolina con la chiesa di S. Pietro e Paolo, di Torri

Qui sotto è visibile. l'annullo postale speciale indetto per la manifestazione, ottenuto "Ad iniziativa", grazie all'interessamento della Federazione fra le Società Filateliche Italiane (FSFI).



Al di là degli operatori commerciali presenti per l'occasione, va detto che è stata allestita una mostra con alcune collezioni sui temi: le Olimpiadi Estive, il 140° anniversario della costituzione del Corpo degli Alpini e Giovanni Paolo II, il grande.

La mostra, in particolare era articolata in due settori: "Ordinaria" e "Giovanile".

Nel settore "Ordinaria" erano le esposte le seguenti collezioni: "Cartoline ed emissioni filateliche dei Paesi ospitanti le Olimpiadi estive", "I 140 anni del Corpo degli Alpini" e "Giovanni Paolo 2°", il grande.





Il gruppo operante del Circolo benacense, in tenuta azzurra, con due dei premiati

Particolare apprezzamento ha raccolto una serie di elaborati di ragazzi delle classi 4^a e 5^a classi elementari di alcuni paesi vicini, che hanno seguito un corso di 10 ore sulla filatelia (complice il Circolo di Torri e di Caprino veronese). I singoli ragazzi hanno approntato con le loro mani un foglio, su cui hanno commentato un francobollo loro consegnato: gli animali della zona, le località, la fauna, aspetti caratteristici.

Un'iniziativa interessante da consigliare alle altre associazioni filateliche.

Alla fine è risultato fra i più apprezzati quello dedicato al "Cappello Alpino", che proponiamo nella pagina seguente.

In occasione del 140° anniversario della fondazione del Corpo degli Alpini sembra proprio il più indicato.

Nel settore "Ordinario", il Trofeo "Torri 2012" è stato assegnato alla collezione di cartoline militari: "I 140 anni del Corpo degli Alpini", di un collezionista che ha preferito mantenere, (n.d.r.:... opportunamente), l'anonimato.



Un "Giovane Segretario" tiene a bada alcuni indecisi visitatori, incerti sulle cartoline da acquistare



Alcune variopinte signore in visita, incuriosite, dalla mostra, ben accompagnate da un "azzurro", alquanto "marpione"; che parrebbe il Signor Pezzi



Alcuni fra i più validi e fedeli "operatori" "commerciali", sempre presenti anche alle Veronafil, in posa davanti ai loro banchi: da sinistra Luca Bruni, poi Giorgio Capelli e infine "Ever Green". Sì, ma le Signore dove le hanno nascoste? Attenti perché è facile che poi vi... "annullino"!



Una panoramica della mostra, con in primo piano – ben visibili – i quadri dei ragazzi delle scuole

Complimenti ai Soci del Circolo Filatelico Numismatico di Torri. Quello che fanno è proprio utile al collezionismo. Bravi!

Quando un francobollo stimola: gli Alpini visti dai ragazzi delle scuole elementari

Sono bastati: un francobollo, qualche notizia fornita da un Gruppo Alpini dell'ANA, un po' d'iniziativa ed un po' di fede. Il tutto assieme nel caleidoscopio dell'Associazione Filatelica di Torri ed ecco il risultato: un breve temino in cui i compiti, la storia, lo spirito degli Alpini in servizio ed in congedo sono stati messi, semplicemente, ma perfettamente a fuoco. Ecco l'elaborato. Complimenti ai ragazzi e tante grazie ai maestri!

Gli Alpini

L'Alpino porta il cappello con rispetto ed orgoglio

Gli Alpini sono delle truppe dell'Esercito Italiano specializzate nella guerra sui terreni montuosi. Il gruppo alpini si è formato il 15-10-1872 per proteggere i confini settentrionali dell'Italia. Parteciparono alla Prima guerra Mondiale (1915-1918) la guerra dell'Etiopia e Albania (1939), alla campagna di Russia (1942-1945).

L'A.N.A. "Associazione Nazionale Alpini" fu fondata l'8 luglio 1919 con lo scopo di fare:

- * Rafforzare la fratellanza verso la patria.
- * Tenere vive e tramandare le tradizioni.
- * Promuovere il rispetto dell'Ambiente Naturale.
- * Dare prestazioni d'aiuto in caso di calamità naturali.

* Raccolgere fondi e generi alimentari per i più poveri. In questi anni (2002) gli alpini sono presenti in Afghanistan. A Capriano (2011) si è festeggiato il 90° anni di Associazione Alpini.



L'importante cappello d'Alpino con sotto un piumone e un ramo di olivo sopra di sopra e dietro le montagne.

Anna Bertoldi

Maria Luciana Cappelletti



UNO su 500: ovvero la storia dei dimenticati: i Segnalibri FILA



Ben 176 pagine, circa 650 segnalibri di tutti i tipi e motivi più immaginabili: la pubblicità, la Patria, il Fascismo, i paesaggi, la moda, il turismo, i fiori, le maschere, gli animali, i personaggi e tanto altro.

Aggiungiamo qualche fotografia storica, completiamo con qualche calendario, chiudilettora, le carte assorbenti, formulari vari, le matite, ecc., un abbraccio al tutto con tanta passione e voilà: ecco l'essenza ed i contenuti d'un magnifico ed insospettato catalogo concepito e prodotto a Verona nel gennaio del 2012.

Rappresenta la storia dei segnalibri e dintorni, prodotti dalla famosa ditta FILA, che per molti e molti decenni ha valorizzato il mondo della Scuola con tanti prodotti.



Il volume è stato concepito, voluto e fatto nascere dai Signori Michaela ed Alessandro Merseburger, completato con l'apporto di numerosi collezionisti di segnalibri e con la collaborazione del Sig. Gabriele Pasquali, collezionista e coadiutore del catalogo, con alcuni capitoli.

Nel volume, del formato A4, in orizzontale, vengono riportati segnalibri di tutti i tipi, soprattutto del periodo del Ventennio e dintorni, dalle forme più strane, raccolti con passione e pazienza, girando per mercatini e luoghi simili e cercando negli anfratti delle scatole.

Si tratta d'un vero e proprio catalogo, seppur limitato alla ditta FILA, ma va considerato che la FILA ha accompagnato la produzione di libri per oltre un secolo.

Il lavoro dei due autori, che meritano veramente un grande apprezzamento per il faticoso lavoro di ricerca relativamente ad un articolo che non è facile da trovare: bisogna veramente mettere le mani sui banchetti dei convegni per sperare di cercare qualcosa.

Non solo, non so se esistano dei cataloghi simili, anche all'estero, che costituiscano una pietra miliare nel collezionismo del settore.



Bravi, vivissimi complimenti!

Riportiamo, qui sotto alcune righe stilate dal Sig. Alex Merseburger, per una più completa trattazione. Tra l'altro verrà anche indicato dove potrà essere reperito il catalogo in questione.

Chi volesse, in ogni caso, e fosse interessato contatti pure la nostra Associazione al veronafil@veronafil.it e noi provvederemo a fornire qualche indicazione sul reperimento del volume in tempi normali (cioè quando non c'è la Veronafil).
Ro. Ro.



UN LIBRO SULLA STORIA DEI SEGNALIBRI FILA

L'oggetto più famoso nascosto nei colori di generazioni di studenti

Un volume di 180 pagine completo di tutti gli esemplari prodotti da FILA durante i decenni centrali del Novecento, che nel nostro Paese sono diventati sinonimo di segnalibro.

Ephemera cartacei che sono testimoni dei tempi passati, una fonte per gli storici, un documento del costume e delle sue evoluzioni.

Elencate in ordine cronologico le serie appaiono a colori, in scala 1:1 con, se necessario, l'evidenziazione delle differenze tra i diversi stampatori. Le più belle, pur nella retorica della romanità, dei valori e delle parole d'ordine del regime, sono quelle del Ventennio.



Alle diverse serie è stato attribuito un indice di rarità, in sei classi, con relativa stima di valore economico.

Due sezioni sono dedicate ai segnalibri delle aziende concorrenti di **FILA**, oggi affermata leader multinazionale del settore, nella produzione di matite o affini per tipologia di prodotti.

Un capitolo a parte illustra altri strumenti promozionali cartacei particolarmente interessanti e vicini ai segnalibri quali orari scolastici, calendari delle lezioni, formulari di geometria, album da colorare, ecc.



Il titolo del volume **UNO SU 500?**

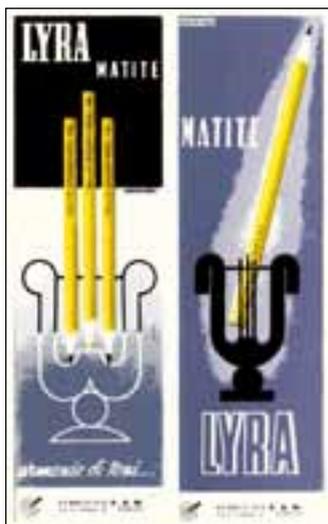
Un doveroso tributo al Pugilato, il pezzo più raro e ambito dai collezionisti.

Prezzo 24,00 €. Per informazioni 045.8035207

mmenest@tin.it

Durante la Manifestazione il libro sarà in vendita presso VACCARI Editoria – Settore Filatelia, stand n° 176.

Alessandro e Michaela Merseburger



Da quando esistono i libri vi è sempre stata la necessità di ritrovare la pagina nella quale la lettura era stata precedentemente interrotta.

La funzione dei segnalibri è infatti semplicemente proprio questa, dunque: assolvere alla funzione indicata senza piegare l'angolino della pagina o inserire, all'interruzione della lettura, pezzi di carta, fili di lana e altre diavolerie del genere.

La storia del segnalibro porta lontano: dal Medioevo in cui si usavano nastri, fili, strisce di pergamena più o meno disegnati.

Verso il 1600 cominciarono ad essere spesso incollati nella rilegatura del volume dei sottili nastri di tessuto, spesso seta. Questa pratica è ancora viva oggi.



All'inizio del 1800 cominciarono ad essere d'uso i primi segnalibri cartacei, all'inizio di forme varie poi di forma rettangolare o allungata.

Alla fine del 1800 i segnalibri di carta ebbero la massima potenzialità, poiché contenevano messaggi pubblicitari a bassissimo costo; a questa funzione se ne associavano altre, calendario, righello, tagliacarte, ecc.



Talvolta i tagliacarte divenivano una sorta di piccoli oggetti d'arte, perché grandi artisti dell'inchiostrazione o della grafica artistica prestavano la loro creatività e il loro pennarello per renderli eleganti e gradevoli.



Insomma ce n'è per tutti gusti, su questo catalogo! E sono certo che tutti noi, effettuando una paziente ricerca nei tanti cassetti ed incunaboli presenti nelle nostre case, ne troveremo qualcuno: impolverato, vetusto, dimenticato, ma sempre utile. Tutti a cercare! Ro. Ro.



Annullo filatelico dedicato a Giovanni Pascoli dall'Osservatorio Astronomico di Ferrara di Montebaldo (VR)

In occasione del centenario della morte del grande poeta Giovanni Pascoli, il 12 Agosto 2012, massimo delle Perseidi, da lui magistralmente decantate nella sua famosa opera "X Agosto", si è svolto presso l'**Osservatorio Astronomico del Monte Baldo "A. Gelodi"** (VR) un evento filatelico che commemori il grande poeta e quella che, forse, è la sua più celebre poesia, con un annullo.



*Tornava una rondine al tetto: l'uccisero cadde tra i spini;
ella avea nel becco un insetto: la cena dei suoi rondinini.
Ora è la, come in croce, che tende quel verme a quel cielo
lontano; e il suo nido è nell'ombra, che attende,
che pigola sempre più piano*

La manifestazione è iniziata alle ore 10.00 e si è protratta fino alle ore 15.00, con un notevole afflusso di appassionati che hanno acquistato la quasi totalità delle serie a disposizione.

Il pacchetto dell'annullo, che è limitato a soli 250 esemplari, consiste in quattro fotografie a tema astronomico e una busta. Le fotografie sono opere dei soci dell'associazione che gestiscono l'osservatorio astronomico.



La cartolina voluta dai componenti il Centro Astronomico con: il francobollo dedicato a Pascoli, l'annullo, e la fotografia dell'osservatorio

Le prime 200 serie sono state affrancate con il francobollo da 60 centesimi del 2008 dedicato all'inaugurazione dell'Osservatorio Astronomico delle Canarie "Galileo Galilei", alle rimanenti 50 serie è stato aggiunto il francobollo, sempre da 60 centesimi, emesso dalle poste italiane per la commemorazione del centenario della morte del poeta.

La serie con le cinque affrancature semplici è stata messa a disposizione ad un prezzo di 10 Euro, le rimanenti cinquanta con doppia affrancatura ad un prezzo di 15 euro.

Le poche serie rimaste sono a disposizione presso l'osservatorio astronomico fino ad esaurimento.

Circolo Astrofili Veronesi

RICORDO DI GIOVANNI PASCOLI

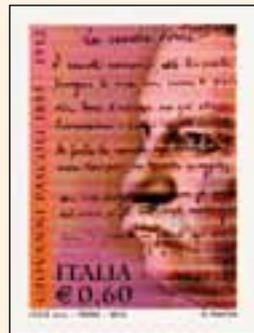
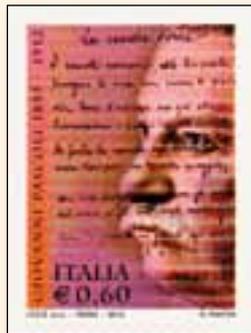
Giovanni Pascoli (San Mauro 1855 - Bologna 1912) visse una giovinezza molto tribolata, segnata da difficoltà economiche rilevanti e da lutti familiari ravvicinati.

La perdita del padre, assassinato (forse per invidie professionali) e, in successione, della madre e di tre dei fratelli lasciò un profondo solco nell'animo di Pascoli. Questi, tuttavia, seppe trasformare i tanti dolori patiti in poesia, sempre caratterizzata da un velo di tristezza e rimpianto.

In particolare egli affermò quella che è passata alla storia come la "**teoria del fanciullino**"; in pratica egli sosteneva che nell'animo d'ogni essere umano vive un fanciullo, che grazie alla sua innocenza ed alla sua sensibilità, è capace di penetrare nel cuore delle cose umane e di scorgerne il senso profondo.

La vera poesia, quindi, è l'espressione di questo fanciullino che è dentro in ciascuno di noi.

Il poeta spiega, inoltre, che il vero poeta è colui che sa ascoltare ed esprimere quella parte dell'animo che rimane fanciullo e, come un fanciullo, egli sa cogliere la gioia e la malinconia degli eventi.



Il francobollo emesso dalle Poste Italiane nell'anno 2012 per celebrare i 100 anni della morte del Poeta.



NOTIZIE DEL



**CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SEZIONE FILATELICO-
NUMISMATICA PER IL TRIENNIO 2010-2012**

Presidente

Roghi Giorgio

Vice Presidente

Butturini Marcello

Segretario

Zanella Luciano

Consiglieri

Bauli Sandro

Martini Enrico

Pinter Walter

Recchia Giuseppe

Roncarà Renzo

SEDE SOCIALE

La sezione, che ha sede presso l'Unicredit Group - Circolo Verona, è aperta ai soci nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 16.30 alle ore 19. Una aggiornata biblioteca, comprendente tra l'altro i cataloghi di francobolli e monete di tutto il mondo, è a disposizione di tutti i soci. La stessa fornisce un accurato servizio novità per i comparti francobolli e monete.

Il Circolo Astrofili Veronesi

Il Circolo Astrofili Veronesi "Antonio Cagnoli" è una libera associazione culturale ad indirizzo scientifico, senza fini di lucro, fondata nel 1977, il cui intento è quello di favorire gli appassionati di astronomia della provincia di Verona, per agevolarne la reciproca conoscenza e l'aggiornamento culturale tramite attività mirate allo studio ed alla pratica amatoriale dell'Astronomia.

L'attività si svolge, in estrema sintesi, in tre ambiti distinti.

a. svolgimento di conferenze, seminari e manifestazioni; in particolare organizza presso la propria sede o presso enti pubblici o scuole corsi basici o avanzati sulla materia in questione;

b. osservazione pratica del cielo, utilizzando dei materiali visivi specifici, soprattutto per sensibilizzare le persone ad una rivalutazione del cielo, in quanto un importante aspetto che ci circonda;

c. ricerca astronomica a livello amatoriale, organizzando, al suo interno, dei gruppi di lavoro con il, preciso intento di collaborare ai programmi osservativi dei Centri di Ricerca.

Il Circolo Astrofili Veronesi (CAV) ha la gestione d'un nuovo osservatorio sul Monte Baldo, inaugurato nel 2005 e pubblica un bollettino a cadenza semestrale denominato: "CAV - Notiziario".



Il Circolo, che attualmente conta circa 130 soci ha sede a Parona ed è aperto il venerdì dalle ore 21.00 in poi. L'iscrizione al Circolo è libera a tutti i cittadini, non rivolgendosi in alcun modo a particolari categorie sociali o culturali. Attualmente il Presidente del CAV è il Sig. Franco Corradi; mailto:francocorra@yahoo.it.





La tragedia del Titanic ricordata anche filatelicamente

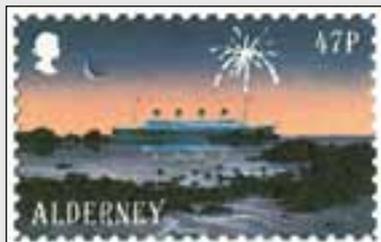
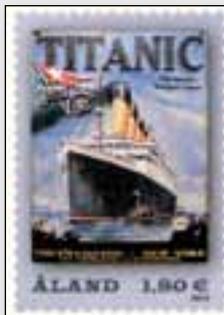
Il 10 aprile 1912, il transatlantico Titanic – meraviglia delle meraviglie del tempo – partiva per New York salpando dal porto di Southampton, in Gran Bretagna.



Il Titanic, lungo 269 metri e con una stazza di 46.328 tonnellate, era considerata la nave perfetta: gioiello della tecnologia, veloce, imponente, bella e soprattutto inaffondabile. Era anche una nave Royal Mail Steamer, cioè svolgeva il servizio postale.

Aveva un equipaggio di 800 uomini e portava 2223 passeggeri.

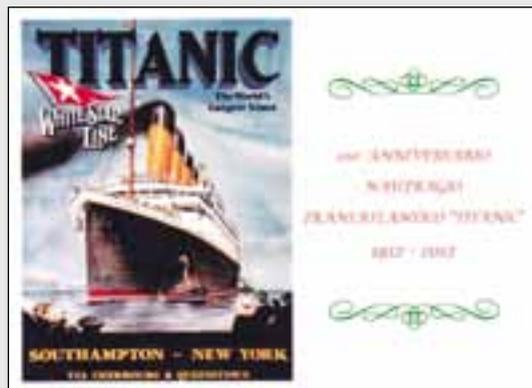
Numerosi Paesi, principalmente del Commonwealth hanno inteso ricordare e celebrare l'avvenimento nel campo numismatico e filatelico.



Come tutti sanno, nella notte fra il 14 ed il 15 aprile il Titanic si scontrò con un grosso iceberg in pieno Atlantico e dopo dieci ore di agonia s'inabissò, trascinando in fondo al mare 1.473 tra passeggeri e membri dell'equipaggio. Fu una tragedia epocale e sconvolgente che tuttora viene ricordata.

Anche in Italia l'avvenimento è stato ricordato; e chi poteva essere se non il Circolo Filatelico d'una città di mare, che di navigazione se ne intende?

L'iniziativa è stata voluta e realizzata, infatti, dall'Associazione Filatelica Numismatica "La lanterna", di Genova, che ha prodotto la bella Cartolina Postale qui sotto riportata.



Infinite sono state le iniziative connesse con quell'incredibile incidente: libri, racconti, opere teatrali, film anche di grande portata, oggetti.

A cento anni di distanza, a New York andranno all'asta più di 5.000 oggetti, i più dissimili, recuperati dopo la scoperta del bastimento sul fondo del mare.

Non manca il relativo annullo celebrativo, operante il 14 aprile 2012, nel corso del Convegno Filatelico organizzato da quell'Associazione in primavera, come da lunga tradizione.



Il Nodo d'Amore, ovvero "La leggenda del Tortellini di Valeggio"

La magnifica piattiera colma di coloriti e fantasiosi piatti da collezione dedicati ai tortellini, sotto in bella vista, può essere ammirata con piacere in un bel negozio di Valeggio sul Mincio, riconoscibile dall'impegnativa ma seducente insegna che recita con molto orgoglio: Il Re del Tortellino! Sono piatti che fanno parte della collezione dedicata a quel Re della tavola che è il tortellino di Valeggio; non sono tutti, ma solo una parte dei numerosi piatti proposti, uno all'anno, allorché sul ponte scaligero di Valeggio si adunano alcune migliaia di appassionati, assisi ad un desco lungo non meno di 500 metri, per degustare il famoso prodotto locale: il Tortellino. È una festa



romantica che rievoca la nascita del gustoso prodotto. Varie località italiane si contendono il diritto di aver dato le origini al tortellino: Modena, Treviso, Valeggio e chissà quante altre. Qui vogliamo ricordare la leggenda del Tortellino di Valeggio sul Mincio.



La leggenda del Tortellino.

Si dice che alla fine del 1300, nel corso delle numerose guerre che segnarono l'Italia Settentrionale, il Signore di Milano Giangaleazzo Visconti, detto il conte di Virtù, raggiunse le sponde del fiume Mincio, stabilendovi una testa di ponte, per lo sviluppo delle successive azioni programmate.

Nell'accampamento delle truppe viscontee, il buffone Gonnella, alla sera intratteneva i soldati, alla luce dei falò, raccontando loro un'antica leggenda. Questa raccontava come le acque del Mincio fossero popolate da ninfe bellissime, che talvolta uscivano dal fiume per danzare leggiadramente sulle rive del fiume, ma che – a causa d'una antica maledizione – dovessero assumere le sembianze di orride streghe.

Mentre tutto l'accampamento cadde nel sonno, le streghe provenienti dal fiume apparvero, iniziando a danzare. Tra i dormienti, solo il loro Capitano Malco si risvegliò, facendo fuggire le streghe verso il fiume Mincio.

Una di queste, però, venne raggiunta da Malco; nel tentativo di fuggire, la strega perse il mantello che la ricopriva, rivelandosi inaspettatamente una splendida ninfa.

Nel breve corso della notte fra i due nacque l'amore e l'alba li sorprese mentre si promettevano eterna fedeltà.



La bella ninfa, dal nome Silvia, dovendo rifugiarsi nelle profondità del fiume prima del sorgere del sole, volle lasciare quale pegno del suo amore, al suo innamorato un fazzoletto di seta teneramente annodato.

Il giorno seguente giunsero al cospetto del Conte di Virtù tre splendide ambascierie e durante il ricevimento alcune belle fanciulle eseguirono una danza in onore degli ospiti.

Il Capitano Malco non ebbe difficoltà a riconoscere, in una di esse, Silvia, che l'amore aveva spinto ad affrontare il mondo tumultuoso degli uomini. Gli sguardi innamorati tra Silvia e Malco destarono, però, la gelosia e l'invidia di Isabella, nobile dama cugina del Conte di Virtù, che da tempo aspirava all'amore del Capitano.

Spinta dalla gelosia, Isabella denunciò la bella ninfa, come strega, al Conte, che tosto la fece arrestare.

Malco, impetuosamente, s'interpose fra la fanciulla amata e le guardie, consentendole di fuggire verso il fiume; poi si arrese, consegnando la propria spada al Conte, adirato per il fatto.

Al calar della sera, Isabella si presentò a Malco che languiva rinchiuso in una cella: tormentata per il suo gesto invocò il perdono e la comprensione del prigioniero. Mentre i due si parlavano, però, ecco riapparire Silvia, ancora una volta emersa dal fiume per salvare l'amato, costringendo Isabella a ritirarsi sconfitta.

Silvia propose a Malco l'unica via di scampo possibile: lasciare la terra, dove ormai per loro non ci poteva più essere felicità, e rifugiarsi nell'intimità delle acque dove vivono le ninfe.

Il Capitano Malco accettò senza esitazione l'invito dirigendosi con la sua amata verso il fiume Mincio.

Nel frattempo, il Conte di Virtù – allertato dalle guardie – si lanciò all'inseguimento dei due innamorati, ma venne momentaneamente fermato da Isabella, che, pentita, non esitò a chiedere al cugino rispetto e comprensione per un amore come quello che non conosceva limiti.

Arrivati al fiume, poco dopo che Silvia e Malco, s'erano lanciati nelle acque, Il Conte di Virtù trovò abbandonato sulla riva il fazzoletto di seta dorata, simbolicamente annodato dai due amanti per ricordare il loro eterno amore.

Avviene che ancora oggi si racconta come nel tempo, nei giorni di festa, le donne e le ragazze del luogo avessero voluto ricordare l'eterno e romantico amore dei due innamorati, tirando pazientemente una pasta sottile come la seta, tagliata e annodata come il fazzoletto d'oro e arricchita nel suo interno di un delicato ripieno.

Normalmente, e doverosamente, le favole si concludono con un esaltante:... *"e vissero felici e contenti"*. La novella qui sopra ricordata non riporta, in effetti, questa frase prospettica. Resta però il fatto che, grazie a tutti i personaggi descritti ed alle donne e ragazze che per secoli si sono succedute, oggi noi possiamo vivere: "felici, contenti e... sazi", in virtù degli inarrivabili tortellini, cui abbiamo tutti rivolto un pensiero d'amore eterno! Eccola la nobile e prelibata eredità trasmessa dalla storia precedentemente espo-



sta: un autentico Re, che non teme le sommosse, le elezioni, i rivolgimenti politici, perché è l'unico che: in brodo, col burro fuso o col pomodoro regna sovrano su Maggioranza ed Opposizione, finalmente unite da un comune richiamo! E con il nobile prodotto ci possono anche raccogliere i piatti che ogni anno celebrano l'avvenimento sul magnifico ponte scaligero sito nei pressi di Valeggio. Noi lo consigliamo a tutti.

Ro. Ro.

LA MUTINA 2013

L'inizio della stagione filatelica italiana ha luogo, secondo una ormai radicata tradizione, nella bella città di Modena, anch'essa "implicata" nei tortellini, come i buongustai ben sanno...!

La cartolina in bella vista sulla destra mostra, appunto, l'indicazione della "Mutina 2013", che avrà luogo nei giorni di sabato 12 e domenica 13 gennaio.

La manifestazione avrà luogo come di consueto nel Palazzetto dello Sport, di viale Molza.

Come spesso avviene, farà un bel fresco e non si resterebbe sorpresi se una bella nebbia di stagione facesse da cornice alla manifestazione.

Pazienza: quello che interessa maggiormente ai collezionisti – anche se "strozzati" dalle abbondanti libagioni e dalle altrettanto dannose (ahimé) restrizioni finanziarie in atto nel nostro Paese – è che il clima sia "Caldo", non per l'effetto dei caloriferi, ma per un buon andamento delle operazioni collezionistiche, di vendita per gli uni e di acquisto per gli altri.

È l'augurio che facciamo agli organizzatori della "Mutina" e di tutte le manifestazioni che seguiranno.



Un foglietto proprio di... vino di Ro. Ro.



È fuori discussione che se, nel nostro Paese, cominciamo a parlare di vino non si finirebbe più, oppure potrebbe finire... male. Con molti punti di meno sulla patente di guida.

Ma questa volta non c'è alcun timore: sono le Poste Italiane a parlare di vino senza cadere nelle trappole alcoliche ventilate. Bravi: una bella iniziativa.

Il 24 marzo ultimo scorso, infatti, le Poste Italiane hanno emesso un bel foglietto, dedicato alle eccellenze gastronomiche dell'Italia: leggesi il Vino DOCG, giustamente definito, a suo tempo, da Mario Soldati come: "... **il vino è la poesia della terra**"!

Si tratta d'un bel foglietto composto da 15 valori da 0.60 euro ciascuno, che ben si stagliano sul fondo giallino della carta platinata. La tiratura è di 1 milione di pezzi per ogni esemplare di francobollo.

Ogni francobollo riproduce alcuni vini, necessariamente solo alcuni, fra i tantissimi vini eccelsi che le regioni d'Italia producono: 9 rossi e 6 bianchi: secchi, dolci, spumanti. È una sorta di giro d'Italia DOCG che unisce e sposa il Piemonte al Friuli VG e il Trentino alla Sicilia.

Essi sono, tutti DOCG, cioè prodotti solo in alcune zone tipiche sempre con le medesime caratteristiche; eccoli: *Aglianico del Volturne, Cannellino di Frascati, Barolo, Greco di Tufo, Brunello di Montalcino, Montepulciano d'Abruzzo, Picolit, Montefalco Sagrantino, Prosecco, Vernaccia di Serrapetrona, Cerasuolo di Vittoria, Vermentino di Gallura, Moscato di Scanzo, Albana, Primitivo di Manduria*.

L'emissione del foglietto è stato accompagnato da un anullo speciale, rotondo, usato nell'Ufficio Postale di Milano Isola.



Altri 15 annulli, quadrati, sono stati utilizzati, peraltro, in altrettante località, capoluoghi della rispettive aree DOCG: Cividale per il Picolit, Alba per il Barolo, Manduria per il Primitivo, e via così. Ne riportiamo uno, a campione; essendo Verona nel Veneto: il divino Prosecco!



IL COLLEZIONISTA DI "AVATAR"

di L. Barbieri e A. Perrone - CIASK

Pochi giorni fa sono stato invitato da alcuni amici ad un "vernissage"; era la prima di un amico comune, un pittore esordiente, ed anche se malvolentieri, ho accettato l'invito.

Clima da grande occasione, gente elegantissima, oltre i miei gusti, signore dall'aria annoiata e saccente.

Sono stato presentato a diverse persone e, come c'era da aspettarsi, la "fatidica" domanda è arrivata precisa da parte di una signora ingioiellata e truccata da vamp: "Cosa fa lei per vivere?"

Domanda di una banalità scoraggiante, a cui istintivamente risposi: "Sono un collezionista."

Guardare le facce degli astanti fu un vero spettacolo!

Le donne dandomi una occhiata scrutatrice si resero immediatamente conto che non potevo certo essere un "magnate maniaco" disposto a far follie pur di assicurarsi l'ultimo Rembrandt, e, sorseggiando champagne, mi voltarono le spalle fluttuando verso altre prede; gli uomini

Bene, quando uno di questi Dei decide di mostrarsi agli umani deve scegliere un corpo con cui assumere un aspetto umano. Quella rappresentazione visiva tridimensionale è chiamata avatar."

La signora mi guardava stranita e potevo quasi sentire il lavoro del suo cervello: "Ma non vedo come lei possa collezionare questi avatar".

"Ha ragione non posso collezionare quelle rappresentazioni, ma, come giustamente ha detto prima, anche le piccole icone sono state chiamate con lo stesso nome, e ne esistono altri esempi: e sono questi ultimi che io colleziono".

"Volevo ben dire", sorrise lei certa di avermi colto in fallo. Incalzante continuai nella mia spiegazione: "Ha presente i bambini? Ebbene, nel loro immaginario collettivo, cara signora, i bambini hanno la tendenza a personalizzare la propria fantasia; identificano tutta una serie di personaggi immaginari, invisibili amici, compagni di giochi,

sotto forma di bambole, peluche e una miriade di pupazzi di ogni tipo.

Bene, questi oggetti possono, a buon diritto, essere considerati degli avatar. Rappresentano la realizzazione materiale dei sogni infantili. Io sono un collezionista di questi avatar."

Sbigottita: "Non vorrà dirmi che lei colleziona bambole e pupazzi?"

"Non proprio, mi limito a quelli più piccoli, ha presente i pupazzetti tridimensionali che escono sotto forma di sorprese?"
"Quelle degli ovetti?"

La signora mi guardava con una certa ansia nella voce, quasi allarmata; stava perdendo tempo con un tizio fuori di testa che si occupava di pupazzetti dei bambini.

Fui ben lieto di toglierla dall'impaccio annuendo vigorosamente alla sua domanda: "Esatto signora! Proprio loro. Io colleziono sorpesine di ogni tipo. Se permette però ora dovrei andare, mi piacerebbe continuare a discutere con lei, ma i miei avatar reclamano la mia presenza." La lasciai lì con il suo flute, completamente perplessa! Quando mi capita cerco sempre di far scendere da piedistalli artificiali quel genere di persone che hanno la pretesa di aver diritto a emanare giudizi in lungo e in largo. Pensandoci bene, la trovata degli **Avatar**, non è poi tanto lontana dalla verità.

Reputo il collezionismo una "necessità", un bisogno mentale, a volte anche perverso, un meccanismo che scatta in molti soggetti, per dare forma, rendere tangibile



mi ritenero privo di interesse, abituati, com'erano, a discutere di affari, politica e ... amanti.

La signora che mi aveva posto la domanda, dovendo pur dare un seguito alla sua invadenza, non trovò niente di meglio che: "Capisco, e cosa colleziona?"

Risponderle "le sorpesine degli ovetti" non mi sembrò "in linea" con l'ambiente in cui mi trovavo, così, sfoderando il mio sorriso migliore, le risposi: "Cara signora, raccolgo e colleziono avatar".

Questa volta lo stupore fu autentico, rimase con il bicchiere a mezz'aria non sapendo cosa dire o fare; di tutto si aspettava meno una risposta di questo tipo. "Avatar? Ma gli avatar non sono quelle piccole icone che si usano nei computer per identificarsi nei blog?"

"Certo signora - continuai - vedo che lei conosce il mondo della rete. La parola è di origine indiana, dove è diffusissima una religione politeista.



e concreta la propria fantasia ... non importa quale sia l'oggetto prescelto, l'importante è che dia, come risultato, l'appagamento del proprio ego, che gratifichi quella parte segreta, insita in ogni essere umano, che spinge a ricercare, a volte in oggetti futili e insignificanti, risposte alle domande più recondite.

Domande che non hanno risposte nella vita reale.

Il collezionista tende a identificare la sua "idea di divinità" in sé stesso. Quando è solo con gli "oggetti del suo desiderio", tende a esprimere la sua sicurezza, la sua "illusione di onnipotenza".



Il poter disporre a suo piacimento di oggetti che rappresentano ai suoi occhi la personificazione delle sue visioni, si sente "artefice del suo destino"; è lui che ricerca, trova e stabilisce la sorte degli oggetti che rappresentano le sue illusioni, le sue utopie, le sue speranze; li cura, li preserva, li custodisce e li esibisce con evidente orgoglio.

L'AIEP a Verona alla 120ª VERONAFIL

Nel mese di maggio 2013, in occasione della **120ª Verona-fil**, l'**AIEP (Association Internationale des Experts en Philatelie)** terrà il proprio **Annual General Meeting** a Verona, in un locale della Fiera che verrà reso noto in epoca successiva.

L'**AIEP** è l'Associazione che **raggruppa i migliori periti professionisti ed anche gli esperti filatelici di tutto il mondo.**

Fondata nel 1954, a Merano, ha tra i principali articoli del suo Statuto: *l'Article 4: Areas of Specialisation* che per consentire un alto livello qualitativo, limita l'attività dei propri associati alle sole materie dove sono veramente esperti e, allo scopo, l'AIEP s'è anche data un proprio codice per regolare le perizie e l'emissione di certificati.

I criteri d'ammissione all'EIAP sono particolarmente rigorosi. Ora gli associati sono 113 individuali e 19 associazioni o gruppi. Gli italiani sono soltanto 6: Alberto Bolaffi, Giacomo Bottacchi, Giorgio Colla Asinelli, Lorenzo Della Valle, Fiorenzo Longhi e Thomas Mathà.



Fra gli italiani, l'AIEP ha avuto negli anni passati soci prestigiosi come Filippo Bargagli Petrucci, Ruggero Benussi, Renzo Bernardelli, Dante e Giulio Bolaffi, Mario, Alberto ed Enzo Diena, Alfredo Ermo Fiecchi, Oswald e Wolfgang Hellrigl, Renato Mondolfo, Luigi Raybaudi Massilia. Presidenti italiani dell'Associazione sono stati Enzo Diena e Wolfgang Hellrigl.

L'attuale Presidente è Klaus Achöpfer di Innsbruck, con tesoriere Thomas Mathà di Bolzano.

Lorenzo Carra FRPSL AIESP

I primi 50 anni di DIABOLIK

I primi 50 anni di vita di Diabolik sono stati celebrati, ufficialmente, nello scorso marzo a Milano, nel corso di una Mostra sul Fumetto: Diabolik.



La bella cartolina è opera di Giorgio Montorio, il francobollo fu emesso dalle Poste Italiane nel 2009, l'annullo è quello emesso in occasione di "Milanofili".

Diabolik "sarà presente a Verona" nel corso della 119ª Veronafil, presso i tavoli di Dario Fratar.



NOTIZIE UTILI PER LA 119ª VERONAFIL



Notizie Utili

La 119ª edizione della Veronafil si svolge all'interno del padiglione n° 8 della Fiera di Verona (vedasi piantina a lato), articolata nei seguenti settori: Filatela, Numismatica, Telecarte, Cartoline, Hobbistica, Stampe e Libri Antichi, Militaria.

Gli **espositori** potranno entrare direttamente, in Fiera tutti dall'ingresso "D", a partire dalle ore 12.00 della mattina di giovedì 22 novembre e potranno parcheggiare all'interno dell'area della Fiera.

Essi, entrati nel padiglione n° 8, troveranno le casse all'inizio dello stesso padiglione, per l'adeguamento economico dovuto.

I **visitatori** potranno parcheggiare negli appositi spazi esterni e potranno entrare in Fiera usufruendo dalla Porta "San Zeno", secondo gli orari qui sotto riportati.

Sul davanti del "World Trade Center" è possibile reperire alcuni Punti Bancomat operanti di alcune banche presenti.



Gli autobus per la Fiera

Dalla Stazione: n° 21 - 61

Da Piazza Bra: tutti i bus che vanno in stazione, con cambio.

Orari d'Apertura al Pubblico

Venerdì 23 novembre: Ore 10.00 - 18.00

Sabato 24 novembre: Ore 09.00 - 18.00

Domenica 25 novembre: Ore 09.00 - 13.00

Un settore di Militaria presente a Veronafil



Decorazioni, uniformi, copricapi, libri, distintivi, fregi, armi demilitarizzate, cartoline, fotografie, stampe e tanto altro si possono trovare in un nuovo settore della 119ª Veronafil, nei pressi del bar. Si tratta del Settore "Militaria", richiesto da molti collezionisti (a Verona molto numerosi) appassionati di "cose" militari. La Scaligera non s'è fatta pregare e, con l'aiuto di alcuni volontari, ha cercato di portare a Verona più operatori possibile, conscia delle difficoltà dell'iniziativa e senza "dar fastidio" alle altre manifestazioni simili, già affermate. Quello che conta è portare avanti il settore. Forza dunque!



Scaligera Notizie

CONSIGLIO DIRETTIVO 2012-2013

Presidente

CITRO Michele

Vice Presidente

ZANELLA Luciano

Tesoriere contabile

GANDINI Ercolano

Segretario

AMBROSINI Piero

Consiglieri

CIRILLO Giuseppe
TOFFALETTI Gilberto
MAISTRELLO Renzo
ROSSINI Roberto
CUCUZZA Sandro

Revisori dei Conti effettivi

CASTELLANI Giovanni
TOFFALETTI Enrico
VISENTINI Adriano

Collegio dei Provirivari

MELIADÒ Enrico
GANDINI Barbara
FRACCAROLI Luigi

APERTURA SEDE SOCIALE

La sede sociale dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, sita in Corso Cavour, n° 2 è aperta ai Soci nei seguenti giorni:

MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ e SABATO con il seguente orario di apertura: **16.00 - 18.30.**

LA BIBLIOTECA SOCIALE

È a disposizione dei Soci una vasta biblioteca dedicata alla Filatelia ed alla Numismatica, provvista anche di volumi ormai introvabili, varie riviste specializzate e cataloghi.

Chi lo desiderasse può consultare quanto desiderato, in Sede, durante le ore di apertura, rivolgendosi al segretario.

CONSULENZE

L'Associazione non acquista o cede in vendita materiale filatelico, numismatico, cartolinistico o altro, può, tuttavia, effettuare delle stime ai Soci su materiale di proprietà.



DELEGATI di SEZIONE

Sezione di Storia Postale

GANDINI Ercolano

Sezione Collezionisti di Posta Militare

COLOMBINI Sergio

Sezione Marcofila

TOFFALETTI Gilberto

Sezione Giovanile

CIRILLO Giuseppe
ZANELLA Luciano

Sezione Collezionisti di Cartoline

CUCUZZA Sandro
ROSSINI Roberto

Relazioni Pubbliche

CIRILLO Giuseppe

Biblioteca e Fototeca

AMBROSINI Piero
FRACCAROLI Luigi

Servizio Novità

MAISTRELLO Renzo

COLLEZIONISTI ASSOCIATEVI ALLA SCALIGERA

L'essere soci significa:

- stringere rapporti con altri collezionisti;
- avere notizie recenti su quanto attiene al collezionismo d'interesse;
- poter consultare la biblioteca sociale, tutti cataloghi filatelici e numismatici e tutte le riviste specializzate del settore;
- poter usufruire del Servizio Novità relativamente alle emissioni di Italia, San Marino e Stato del Vaticano;
- migliorare le proprie conoscenze nel campo del collezionismo;
- essere aggiornati sulle date e località di svolgimento delle manifestazioni italiane.

LA SEDE SOCIALE

Corso Cavour, n° 2 - 37121 VERONA
Tel. e fax +39 045 8007714 - +39 045 591086
Sito: www.veronafil.it
e-mail: veronafil@veronafil.it



Chiamata gratuita per chi chiama da rete fissa, chi accede da rete mobile al servizio clienti di Poste Italiane dovrà comporre il numero 199.100.160. Il costo della chiamata è legato all'operatore utilizzato ed è pari al massimo a euro 0,60 al minuto più euro 0,15 alla risposta.

Con filatelia online è facile
e comodo ricevere a casa
i francobolli che cerchi.

filatelia

www.poste.it

numero gratuito 803 160

Vai su www.poste.it trovi comodamente tutti i francobolli e i prodotti filatelici che desideri. Acquistarli è sicuro e veloce e ti saranno recapitati in Italia e all'estero.

Per acquisti superiori a 149,99 euro la spedizione in Italia è gratuita.

150 1962 - 2012
Posteitaliane

La vita è fatta
di alti e bassi.



Noi ci siamo
in entrambi
i casi.

Lo sappiamo che la vita non sempre va come l'avevi immaginata. Per questo ascoltiamo con attenzione ogni tua esigenza. Perché tu possa contare su di noi in qualunque sfida o opportunità che incontrerai sulla tua strada. Ed è così che noi siamo: una banca concreta, sempre vicino a te.

unicredit.it

Numero verde: 800.32.32.85

Benvenuto in
 **UniCredit**